

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 7094 del 09/04/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/7515 del 09/04/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: ART. 26 BIS DEL D.LGS 152/2006: FASE PRELIMINARE AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO "NUOVO IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI RIMINI (RN)" PRESENTATO DA LA CART SRL A SOCIO UNICO, LOCALIZZATO NEL COMUNE DI RIMINI (RN)

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la società La Cart srl (di seguito proponente), con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna in PG.2023.1227814 del 11/12/2023 e di ARPAE in PG.2023.209372 in pari data, ha presentato istanza di avvio della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico di VIA, ai sensi dell'art. 26 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", per il progetto denominato "Nuovo impianto per lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel Comune di Rimini (RN)" localizzato nel Comune di Rimini (RN);

il proponente ha contestualmente trasmesso in formato elettronico la documentazione indicata all'articolo 26 bis, comma 1, del d.lgs. 152/2006;

l'impianto esistente e il progetto appartengono alle tipologie progettuali di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 e nel dettaglio nelle categorie:

- A.2. 3) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11 e all'allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006;
- A.2. 4) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006;
- A.2. 5) Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006);
- A.2. 7) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006);
- B.2. 45) Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno

(operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006);

- B.2. 46) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006);
- B.2. 47) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 40 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);
- B.2. 49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006;
- B.2. 50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del d.lgs 152/2006;

il proponente svolge dagli anni '90 attività di raccolta, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, pericolosi e non pericolosi per aziende del settore artigianale, industriale, terziario, pubblico e sanitario;

il progetto prevede, in un'area posta tra la via Babbi e la via Ca' Sabbioni a Rimini, la realizzazione di nuovi capannoni e strutture in cui poter trattare rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura solida, liquida, fangosa e polverulenta; è prevista la realizzazione delle seguenti aree operative:

1) area per lo smaltimento/recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura solida, condotto all'interno di un capannone di nuova realizzazione (linea operativa "secco"), delle seguenti dimensioni:

potenzialità annua trattamento 75.000 t/y

potenzialità giornaliera massima 250 t/d

capacità di stoccaggio istantanea rifiuti in baia 7.400 t;

- 2) area per lo smaltimento/recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura fangosa o polverulenta condotto all'interno di capannone di nuova realizzazione (impianto "fanghi e polveri") con:
potenzialità annua trattamento 84.000 t/y
potenzialità giornaliera massima 280 t/y
capacità di stoccaggio istantanea rifiuti in vasca interrata 2.500 t;
- 3) area per la produzione di Combustibile Solido Secondario (impianto CSS), con:
potenzialità annua trattamento 30.000 t/y
potenzialità giornaliera massima 160 t/d
capacità di stoccaggio istantanea rifiuti "in baia" 3.000 t;
- 4) area di recupero mediante lavaggio e rigenerazione di rifiuti di imballaggio, pericolosi e non pericolosi. La stessa area potrà essere impiegata anche per eventuali interventi pulizia, bonifica impiantistica e disassemblaggio di apparecchiature e macchinari;
- 5) palazzina uffici e logistica;
- 6) altre opere accessorie (officina per le piccole riparazioni, lavaggio mezzi, ecc.);

è inoltre prevista l'urbanizzazione dell'area e la realizzazione di idonei impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera, di trattamento delle acque reflue, di videosorveglianza e di protezione antincendio;

il processo di recupero o smaltimento dei rifiuti prevede:

- trattamento di rifiuti tipologia "secco", con operazioni R3, R4, R5, R12, R13, D13, D14, D15;
- trattamento di rifiuti tipologia "fango e polveri", con operazioni R21, D9;
- stoccaggio per successivo invio ad impianti esterni autorizzati, con operazioni D15 e R13 "puri";

a seguito della realizzazione e definitiva messa a regime dell'impianto in oggetto, l'azienda procederà a un ridimensionamento dell'impianto esistente di via Lea Giaccaglia, riducendo quindi gli impatti ambientali di tale sito, nell'ottica del miglioramento della gestione degli aspetti ambientali;

ai sensi dell'art. 7 della l.r. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE;

il responsabile dell'istruttoria nonché il rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione

dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della Conferenza di Servizi è il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini - Area Est;

la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

DATO ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 26-bis, comma 2, del d.lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal proponente relativa al progetto, è stata pubblicata nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna al link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6138>

con comunicazione PG.2023.214516 del 18.12.2023 ARPAE SAC Rimini Area Est ha informato gli Enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web e, contestualmente, ha convocato la Conferenza dei Servizi preliminare decisoria, di cui all'art. 14, comma 3 della L. 241/1990 e smi, con la finalità di definire le informazioni da inserire nello Studio di Impatto Ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

con comunicazione PG.2024. 0249532 del 8/3/2024 ARPAE ha trasmesso il verbale della conferenza di servizio svoltasi il giorno 11 gennaio 2024;

CONSIDERATO CHE:

la consultazione preliminare è finalizzata:

- a) all'accertamento dell'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- b) alla puntuale definizione dei contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- c) alla puntuale definizione della documentazione e degli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei

titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

la Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAE SAC Rimini Area Est
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
- Comune di Rimini
- Provincia di Rimini
- AUSL Romagna
- Consorzio di Bonifica della Romagna
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
- Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
- Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ufficio territoriale Rimini
- HERA SpA

durante i lavori della Conferenza di Servizi hanno partecipato alla videoconferenza ARPAE, Comune di Rimini, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, AUSL di Rimini Dipartimento Sanità Pubblica e sono pervenuti i seguenti contributi:

- dal Consorzio di Bonifica, nota prot. n. 42138/2023 del 21/12/2023 acquisita agli atti di ARPAE in PG.2023.217529 del 21/12/2023
- dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nota prot. n. 1253344/2023 del 19/12/2023, acquisita agli atti di ARPAE in PG.2023.215369 del 19/12/2023
- dal Comune di Rimini, nota prot. n.43755 del 05/02/2024 acquisita agli atti di ARPAE in PG/2024/22244 del 05.02.2024;

ARPAE SAC di Rimini, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della l. 241/1990, ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi preliminare decisoria in modalità sincrona per il giorno 11 gennaio 2024;

sulla base delle valutazioni riportate nel Verbale che costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, la Conferenza di Servizi ha condiviso le conclusioni di seguito riportate relative al progetto denominato "Nuovo impianto per lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel Comune di Rimini (RN)" localizzato nel Comune di Rimini (RN) ovvero:

a) è stata accertata l'assenza di elementi o fattori ostativi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione

territoriale ed urbanistica, ovvero di vincoli assoluti presenti nell'area interessata;

b) sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA):

- lo SIA dovrà essere redatto in conformità all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi; in particolare dovranno essere approfonditi i temi riportati suddivisi nei quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale;
- fatti salvi i contenuti proposti nel SIA presentato, nel capitolo 3.B del Verbale, che costituisce l'ALLEGATO 1 parte integrante e sostanziale della presente determinazione, sono riportate le richieste integrative relative ai contenuti, concordate dalla Conferenza dei servizi, mantenendo, quando significativo per competenza, il riferimento all'Ente che le ha proposte, suddivise nei tre quadri di riferimento del SIA;

c) nel capitolo 3.C del medesimo Verbale sono stati definiti ed elencati i titoli abilitativi, gli atti di assenso, pareri e nulla osta necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e

gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 “Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche

potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) sulla base delle indicazioni della Conferenza di servizi preliminare decisoria indetta ai sensi dell'art. 14, comma 3, della l. 241/1990 e ai sensi dell'art. 26 bis del d.lgs. 152/2006, come riportato in narrativa, di rilevare l'insussistenza di elementi preclusivi alla realizzazione del progetto denominato "Nuovo impianto per lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel Comune di Rimini (RN)" proposto da La Cart Srl a Socio Unico, localizzato tra Via Babbi e Via Ca' Sabbioni in Comune di Rimini (RN), come da "Verbale conclusivo della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale" che costituisce l'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;
- b) di fornire nel Verbale di cui all'allegato 1, al capitolo 3, le indicazioni necessarie ai fini della redazione dello Studio d'Impatto Ambientale e degli elaborati relativi al procedimento unico di VIA; a tale verbale sono anche allegati i pareri e contributi citati in premessa ed inerenti la documentazione da presentare ovvero:
- Comune di Rimini prot. n.43755 del 05/02/2024 acquisita con prot. ARPAE PG/2024/22244 del 05.02.2024
 - Consorzio di Bonifica prot. n. 42138/2023 del 21/12/2023 acquisita con prot. ARPAE PG/2023/217529 del 21/12/2023
 - Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, prot. n. 1253344/2023 del 19/12/2023, acquisita con prot. ARPAE PG/2023/215369 del 19/12/2023;
- c) di trasmettere copia della presente determinazione alla società proponente e a:
- ARPAE SAC Rimini Area Est
 - Comune di Rimini
 - Provincia di Rimini
 - AUSL Romagna
 - Consorzio di Bonifica della Romagna
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
 - Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
 - Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Ufficio territoriale Rimini

- HERA SpA

- d) di pubblicare la presente determina dirigenziale sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

Pratica Sinadoc n° 42486/2023

CONFERENZA DI SERVIZI PRELIMINARE DECISORIA

finalizzata alla definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping) e delle condizioni per ottenere atti e assensi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto (art. 26 bis - D. Lgs. 152/2006 e s.m.i)

Verbale Seduta del 11.01.2024

della fase preliminare al PAUR - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art.26-bis del D.Lgs. 152/06 relativo al progetto "NUOVO IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI RIMINI (RN)" presentato da La Cart Srl a Socio Unico localizzato tra Via Babbi e Via Ca' Sabbioni localizzato nel Comune di Rimini, provincia di Rimini.

1. PREMESSA

La ditta La Cart ha presentato domanda di attivazione della fase preliminare al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 26 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, relativa al progetto denominato "NUOVO IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI RIMINI (RN)".

La proposta progettuale è localizzata nel comune di Rimini.

L'istanza è stata acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna (PG/2023/1227814 dell'11/12/2023) e da ARPAE (PG/2023/209372 dell'11/12/2023).

Il progetto ricade nella tipologia progettuale di cui agli allegati A.2 e B.2 della L.R. 4/2018 e, nel dettaglio, nelle seguenti categorie:

A.2. 3) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11 e all'allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

A.2. 4) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

A.2. 5) Impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

A.2. 7) Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 45) Impianti di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi mediante operazioni di incenerimento o di trattamento con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari con capacità massima complessiva superiore a 20 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 46) Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'allegato B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 47) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 40 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006);

B.2. 49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

B.2. 50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/18, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

ARPAE SAC di Rimini svolge l'istruttoria del procedimento in oggetto per conto dell'Autorità Competente, Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 15 comma 4 della L.R. 13/2015.

Ai sensi dell'art. 26 bis del D.Lgs. 152/06 la documentazione presentata dal proponente, relativa al progetto in oggetto, è pubblicata sul sito web della Regione Emilia Romagna al seguente indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>

ARPAE SAC di Rimini ha indetto e convocato per il giorno 11/01/2024, così come previsto all'art. 26-bis, comma 3, del d.lgs. 152/2006, una Conferenza di Servizi preliminare in modalità sincrona di cui all'art. 14, comma 3, della legge 241/90 con la finalità di definire le informazioni da inserire nello Studio di Impatto Ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

Oltre al proponente, sulla base della documentazione trasmessa dallo stesso, sono stati invitati a partecipare alla Conferenza dei Servizi i rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- **Comune di Rimini**
- **Provincia di Rimini**
- **AUSL Romagna**
- **Consorzio di Bonifica della Romagna**
- **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini**
- **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**
- **Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ufficio territoriale Rimini**
- **HERA SpA**

e il seguente Servizio Arpae:

- **Area Prevenzione Ambientale EST - Servizio Territoriale di Rimini**

L'autorità competente è la Regione Emilia-Romagna che, sulla base delle indicazioni della Conferenza di Servizi, i cui lavori si concludono entro novanta giorni dalla ricezione della documentazione (ai sensi dell'art. 14 ter, co. 2 della L. 241/1990), in ragione della presenza di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, si esprime con atto dirigenziale, ai sensi dell'art. 26 bis co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il rappresentante di ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della L. n. 241 del 1990 e s.m.i.

Il rappresentante di ARPAE, individuato come responsabile del procedimento istruttorio, è l'Ing. Fabio Rizzuto, responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Rimini.

L'accertamento dell'insussistenza di elementi preclusivi nonché la definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché la definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, vincolano l'autorità competente e le amministrazioni partecipanti alla Conferenza di Servizi, tant'è che le determinazioni espresse in sede di Conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati di cui al comma 4 dell'articolo 27-bis. Le amministrazioni e gli enti che non si esprimono nella conferenza di servizi preliminare non possono porre condizioni, formulare osservazioni o evidenziare motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento nel corso del procedimento di cui all'articolo 27-bis, salvo che in presenza di significativi elementi nuovi, emersi nel corso di tale procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati, come prevede l'art. 26 bis comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per assicurare lo svolgimento delle attività in contraddittorio con il soggetto proponente, come previsto all'art. 14 comma 8 della L.R. 4/18, quest'ultimo è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza dei Servizi, coadiuvato dai tecnici consulenti incaricati.

La Conferenza di Servizi preliminare si è svolta in modalità sincrona ed è stata condotta tramite videoconferenza, ai sensi dell'articolo 14-ter della L. 241/90, convocata con nota prot.n. PG/2023/214516 del 18.12.2023.

Alla videoconferenza hanno partecipato i seguenti soggetti:

- in rappresentanza della ditta **La Cart Srl**, quale ditta interessata, presenti il responsabile dell'area tecnica Michele Peroni, coadiuvato da Stefano Costa, David Negrini e Gianmarco Maroncelli;
- per **ARPAE**, Fabio Rizzuto, Monica Bertuccioli, Michele Epifani, Luciana Merlo;
- per il **Comune di Rimini** Isabella Migliarini, Elena Favi, Elena Battarra;
- per la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini** Annalisa Pozzi, Valeria Bucchignani;
- per **Ausl di Rimini Dipartimento Sanità Pubblica** Antonio Nero.

L'emanazione del successivo Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (ai sensi dell'art.27-bis del D.L.gs. 152/06) comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

Autorizzazione/Parere/Nullaosta	Ente
Provvedimento di VIA (ai sensi della L.R. 4/2018)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria ARPAE SAC Rimini
Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte II D.Lgs. 152/2006)	Arpae SAC Rimini
Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 208 D.Lgs. 152/06)	ARPAE SAC Rimini
Parere sull'impatto ambientale (L.R. 4/2018, art. 19, comma 7)	Arpae SAC ST-SSA Comune di Rimini
Parere per varianti agli strumenti urbanistici comunali e relativa Valsat (art. 21 L.R. 4/18, art. 18 L.R. 24/2017)	Comune di Rimini Provincia di Rimini
Assenso preventivo dell'amministrazione titolare del Piano da variare (art. 21 comma 2 L.R. 4/18)	Comune di Rimini
Verifica preventiva dell'interesse archeologico	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e

(Art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004)	Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
Nulla osta realizzazione fognatura e Nulla osta scarico in pubblica fognatura (parte III D.Lgs. 152/2006)	Comune di Rimini HERA SpA
Permesso di Costruire (L.R. 15/13, D.P.R. 380/2001), comprensivo del parere sismico sulle opere (art. 15 comma 3 bis L.R. 4/18)	Comune di Rimini Provincia di Rimini
Parere igienico sanitario (art.177 comma 4 D.Lgs.152/2006 - DGR 193/14)	Ausl
Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi (DPR 151/11)	Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco di Rimini

Durante i lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti pareri da parte degli Enti interessati:

Consorzio di Bonifica, nota prot. n. 42138/2023 del 21/12/2023 acquisita con prot. Arpae PG/2023/217529 del 21/12/2023, che rileva l'assenza di corsi d'acqua di competenza che possano interferire con il progetto;

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nota prot. n. 1253344/2023 del 19/12/2023, acquisita con prot. Arpae PG/2023/215369 del 19/12/2023, che esprime un parere di massima positivo. Si prevede di acquisire il parere dell'Ausl all'interno dell'endoprocedimento ex art. 208 del d.lgs 152/2006, che confluisce nell'AIA e quindi nel PAUR.

In fase di PAUR, inoltre, è prevista l'acquisizione del parere preventivo antincendio.

È stato inoltre acquisito agli atti il contributo istruttorio da parte di APA Est ST di Rimini con Prot. PG/2023/5645 del 12/01/2024 e il parere del Comune di Rimini nota prot. n.43755 del 05/02/2024 acquisita con prot. Arpae PG/2024/22244 del 05.02.2024.

Si allegano al presente verbale i contributi espressi dagli Enti che verranno inviati integralmente alla Regione Emilia-Romagna per la determinazione di competenza.

2. SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

2.A Quadro di riferimento programmatico

2.A.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il PTCP vigente della provincia di Rimini recepisce i vincoli di cui al PTPR. Le tavole prese in esame del PTCP non presentano vincoli per l'area in esame.

2.A.2 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Il PAIR 2030 è stato adottato, da parte della Giunta regionale, con DGR n. 527 del 03/04/2023, che contiene la proposta di Piano Aria Integrato Regionale-PAIR 2030. Per il mondo produttivo l'obiettivo è quello della riqualificazione progressiva delle tecniche adottate nelle aziende e di una riduzione delle emissioni, promuovendo anche accordi d'area o territoriali.

Le emissioni in atmosfera, convogliate e diffuse, presentano svariati sistemi di trattamento; tali misure di mitigazione saranno sottoposte, in fase di SIA, a valutazione da parte dell'autorità competente che decreterà se queste sono sufficienti al rispetto dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE oppure se sarà necessario una loro implementazione, conformemente a quanto previsto dalle direttive del PAIR 2030 della Regione Emilia-Romagna.

2.A.3 Piano di tutela delle acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per lo stoccaggio, il trattamento e il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. I depositi e le lavorazioni saranno effettuati al coperto all'interno di capannoni su pavimentazione impermeabile, in modo da evitare percolamenti in grado di compromettere lo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee. Ogni capannone sarà dotato di una rete fognaria per la raccolta di eventuali spanti. Detta rete fognaria confluirà in una vasca a tenuta (n. 1 vasca per ogni capannone) che sarà periodicamente svuotata.

Le aree esterne saranno dotate di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche.

In via cautelativa, pur non essendo previsti stoccaggi o depositi di alcun tipo allo scoperto, si ipotizza che le prime piogge possano raccogliere polveri e oli eventualmente presenti sulla viabilità interna; la rete fognaria delle acque di prima pioggia colleterà le acque raccolte ad un impianto per il trattamento di disoleazione e sedimentazione.

Le acque di seconda pioggia saranno invece coltate alla rete fognaria bianca pubblica

I citati accorgimenti progettuali sono tali da garantire la non compromissione della qualità delle acque superficiali e sotterranee, conformemente a quanto previsto dal PTA.

2.A.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Relativamente alla gestione dei rifiuti, vigono in Emilia-Romagna il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR 2014-2021) e i Piani rifiuti portuali. Il progetto è situato in zona potenzialmente idonea alla realizzazione di impianti di trattamento e recupero rifiuti; si ritiene il progetto conforme agli obiettivi del PRRB in quanto, tra le varie operazioni previste, vi è la produzione di End of Waste di combustibili solidi secondari (CSS) e imballaggi e, quindi, risparmio di materie prime.

2.A.5 Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Variante 2016

L'area in esame non ricade tra gli scenari di pericolosità delle aree allagabili, ad eccezione di una piccola porzione a nord che ricade nelle seguenti categorie di pericolosità:

- Reticolo secondario di pianura (RSP) - H-P3 (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità);

- Reticolo secondario di pianura (RSP) - M-P2 (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità).

L'area in esame è classificata come zona di pericolosità H-P3 (Alluvioni frequenti) e M-P2 (Alluvioni poco frequenti). In fase progettuale si dovrà tenere conto delle caratteristiche di pericolosità indicate dal Piano e delle prescrizioni indicate.

In merito a quanto sopra riportato, si ritiene il progetto di realizzazione di un nuovo impianto per lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi conforme alla pianificazione della Regione Emilia-Romagna.

2.A.6 Strumenti di pianificazione a scala comunale

Il Comune ha approvato nel 2016 il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE). Essi sono solo due dei tre strumenti previsti dalla legge urbanistica regionale L.R.20/2000, che si sarebbe dovuta completare con il Piano Operativo Comunale (POC).

In data 1 gennaio 2018 è entrata in vigore la nuova Legge Urbanistica Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"; la nuova legge urbanistica regionale obbliga i Comuni ad avviare entro il 01/01/2021 il processo di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) che sostituirà gli strumenti urbanistici previsti dalla LR 20/2000 (PSC-RUE-POC).

Attualmente il PUG è ancora in fase di elaborazione.

L'area è classificata dal PSC (Tav. PSC3) come Territorio urbanizzabile ASP_NA - Ambiti potenziali per nuovi insediamenti produttivi prevalentemente manifatturieri.

Relativamente ai vincoli evidenziati dalle Tavole del PSC, si evidenzia che l'area è classificata come a potenzialità archeologica media. L'area è altresì caratterizzata dalla presenza di una fascia di rispetto stradale di ampiezza pari a 20 metri sul confine nord-est.

L'area rientra tra gli ambiti di progetto attuabili tramite POC: ASP_N Ambiti per nuovi insediamenti produttivi e relative dotazioni (art. 74 delle NTA di RUE).

Il progetto è conforme alla destinazione d'uso prevista per l'area e rispetta la capacità edificatoria prescritta, è quindi conforme alla pianificazione comunale vigente.

La zonizzazione acustica comunale (ZAC) classifica l'area come CLASSE V – Aree di progetto prevalentemente produttive.

2.A.7 Vincoli naturalistici e ambientali

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna si rileva che l'impianto è situato in zona esterna alle aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)".

Come si osserva dalla cartografia, l'impianto si trova a circa 8 km ad Est rispetto all'area naturalistica più vicina, denominata ZSC IT4090002: Torriana, Montebello, Fiume Marecchia.

Data la distanza dall'impianto, si può affermare con ragionevole grado di certezza che l'attività non abbia impatti sul sito naturalistico citato.

2.A.8 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica

In sintesi, il progetto di realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi nel comune di Rimini (RN) risulta pienamente conforme alla pianificazione vigente a livello regionale, provinciale e comunale.

2.B Quadro di riferimento progettuale

2.B.1 Motivazioni e finalità progetto prescelto

Nell'ottica di ottimizzare e migliorare il servizio attualmente offerto, La Cart ha predisposto un progetto per lo sviluppo di un'area posta tra la Via Babbi e la Via Ca' Sabbioni a Rimini.

Secondo le indicazioni fornite dal proponente, la progettazione riguarda quindi la realizzazione di nuovi capannoni e strutture in cui poter trattare rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura solida, liquida, fangosa e polverulenta.

A seguito della realizzazione e definitiva messa a regime dell'impianto in oggetto, l'azienda intende presentare all'Autorità Competente un ridimensionamento dell'impianto esistente di Via Lea Giaccaglia, riducendo quindi gli impatti ambientali di tale sito, nell'ottica del miglioramento della gestione degli aspetti ambientali.

2.B.2 Descrizione del ciclo produttivo

È prevista la realizzazione delle seguenti aree operative:

- 1) area per lo smaltimento/recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura solida, condotto all'interno di un capannone di nuova realizzazione. Nel corso della presente relazione ci si riferisce a detta linea operativa con la denominazione "secco";
- 2) area per lo smaltimento/recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura fangosa o polverulenta condotto all'interno di capannone di nuova realizzazione. Nel corso della presente relazione ci si riferisce a detto impianto con la denominazione "fanghi e polveri";
- 3) area per la produzione CSS – Combustibile Solido Secondario. Nel corso della presente relazione ci si riferisce a detto impianto con la denominazione "CSS";
- 4) area di recupero mediante lavaggio e rigenerazione di rifiuti di imballaggio, pericolosi e non pericolosi. La stessa area potrà essere impiegata anche per eventuali interventi pulizia, bonifica impiantistica e disassemblaggio di apparecchiature e macchinari;
- 5) palazzina uffici e logistica;
- 6) altre opere accessorie (officina per le piccole riparazioni, lavaggio mezzi).

È inoltre prevista l'urbanizzazione dell'area e la realizzazione di idonei impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera, di trattamento delle acque reflue, di videosorveglianza e di protezione antincendio. Nel seguito verranno brevemente descritti gli interventi sopra richiamati.

Il processo di recupero o smaltimento dei rifiuti prevede:

- trattamento di rifiuti tipologia "secco", con operazioni R3, R4, R5, R12, R13, D13, D14, D15;
- trattamento di rifiuti tipologia "fango e polveri", con operazioni R21, D9;
- stoccaggio per successivo invio ad impianti esterni autorizzati, con operazioni D15 e R13 "puri".

1. Linea secco

Il capannone per il trattamento del rifiuto secco avrà dimensioni in pianta pari a circa 94 m x 64 m e superficie complessiva pari a circa 6.270 mq.

All'interno del capannone verranno effettuate le operazioni di trattamento di rifiuti solidi, sfusi e confezionati. In particolare, con riferimento agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06, potranno essere effettuati i seguenti trattamenti: messa in riserva/deposito preliminare (R13/D15),

cernita e selezione (R12/D13), disassemblaggio, accorpamento, raggruppamento e miscelazione (R12/D13), triturazione e riduzione volumetrica (R12/D14).

L'operazione di scarico potrà coinvolgere sia i singoli contenitori per rifiuti confezionati in colli, sia l'intero vano di carico (cassone scarrabile, compattatore, vasca, ecc.) con tutto il suo contenuto. A seconda della loro natura, del loro stato fisico e della loro pericolosità, i rifiuti scaricati saranno allocati in idonee aree di stoccaggio (deposito preliminare D15, messa in riserva R13) dislocate all'interno del capannone o stoccati in cassoni scarrabili posizionati nelle aree di loro pertinenza. Successivamente il rifiuto, sulla base dello stato fisico e delle caratteristiche chimico-fisiche, sarà sottoposto a una delle operazioni di trattamento autorizzate, volte al massimo recupero di materia e/o al miglioramento delle sue caratteristiche in vista delle successive operazioni di recupero o smaltimento. I rifiuti trattati, così come quelli non idonei ad essere sottoposti ad alcuna lavorazione all'interno dello stabilimento La Cart, saranno sistemati nella idonea area di stoccaggio.

Il capannone sarà quindi dotato di baie in cui saranno depositati i rifiuti in attesa della lavorazione o già lavorati.

All'interno del capannone saranno inoltre presenti n.2 trituratori mobili, rispettivamente dedicati a rifiuti pericolosi e non pericolosi, utilizzati per ridurre la pezzatura dei rifiuti sulla base di specifici requisiti concordati con i successivi impianti di destinazione esterni. Indipendentemente dall'eventuale triturazione, i rifiuti potranno anche essere sottoposti a riduzione volumetrica mediante caricamento sulle due presse presenti all'interno del capannone, anch'esse dedicate rispettivamente a rifiuti pericolosi e non pericolosi. Una volta prodotta, la balla sarà a sua volta stoccata all'interno del capannone o sotto le tettoie esterne in attesa dell'invio presso impianti terzi.

Nella linea del secco potranno essere trattati sia rifiuti pericolosi, sia rifiuti non pericolosi. In particolare, il capannone dedicato alla gestione del rifiuto secco sarà organizzato in modo tale da mantenere fisicamente separate le due tipologie di rifiuti, pericolosi e non pericolosi. Saranno infatti presenti due aree di scarico ben distinte, rispettivamente per rifiuti pericolosi e per rifiuti non pericolosi, ciascuna con accessi dedicati, e aree di stoccaggio/lavorazione ubicate sui lati opposti del capannone industriale.

Il rifiuto residuale dalle attività di selezione e cernita di rifiuti non pericolosi (sovvallo) potrà essere destinato alla linea interna di produzione CSS, descritta nei paragrafi successivi.

I principali dati dimensionali della linea del secco sono:

- Potenzialità annua trattamento 75.000 t/y;
- Potenzialità giornaliera massima 250 t/d;
- Capacità di stoccaggio istantanea rifiuti in baia 7.400 t.

Per il calcolo della capacità di stoccaggio istantanea si è considerata una baia di dimensioni 10x6,3 m, coefficiente di forma piramidale pari a 3,25 m e peso specifico ipotizzato pari a 1,8 t/m³, con altezza dei muri perimetrali di ciascuna baia pari a 4 m. Pertanto, il volume di rifiuti stoccabili in ogni baia sarà pari a 205 m³ e, considerando la presenza di n. 20 baie, si ottiene un quantitativo massimo in stoccaggio istantaneo di 4.100 m³, equivalenti a circa 7.400 t di rifiuti. Le baie potranno, all'occorrenza, ospitare – oltre ai rifiuti alla rinfusa – anche i rifiuti in colli o cassoni scarrabili.

In questa sezione non potranno essere stoccati rifiuti idroreattivi (HP3/HP12), comburenti HP2, esplosivi (HP1) e infettivi (HP9). per le quali è previsto lo stoccaggio in apposita area del capannone "fanghi". A valle del trattamento effettuato potranno essere accorpate separatamente le frazioni recuperabili di materiali quali carta/cartone, plastica, legno, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, inerti, ecc. Saranno inoltre raggruppate, accorpate e miscelate, sulla base delle compatibilità chimico-fisica, le frazioni di rifiuti non destinabili a recupero di materia, per il successivo invio presso impianti esterni autorizzati ad eseguire operazioni di recupero o smaltimento o, come sovvallo, all'impianto interno di produzione del CSS.

A corredo del capannone di nuova realizzazione saranno presenti i seguenti impianti:

- rete fognaria per la raccolta di eventuali spanti che saranno inviati a vasca a tenuta avente volume pari a 30 mc. Detta vasca sarà dotata di un indicatore di livello che segnalerà agli operatori la necessità di svuotamento. Il refluo potrà essere inviato alla fase di trattamento dei rifiuti fangosi e polverulenti, in particolare potrà essere utilizzato nella fase di umidificazione dei rifiuti polverulenti;
- rete di aspirazione dell'aria mediante punti di aspirazione localizzata su specifiche attrezzature (ad esempio trituratori e presse) e successivo invio a impianto di trattamento costituito da un filtro a maniche;
- rete antincendio con sprinkler;
- impianto rivelazione incendi;
- impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza.

2. Linea “fanghi e polveri”

I rifiuti fangosi o polverulenti in ingresso saranno inviati alla apposita sezione di trattamento posta all'interno di un capannone avente dimensioni in pianta pari a 83x40 m.

In detto capannone saranno realizzate n. 12 vasche interrate stagne, di dimensioni in pianta a 5 m x 17,7 m e altezza h=2 m.

Le vasche interrate saranno posizionate in maniera tale che il mezzo possa scaricare il rifiuto posizionandosi all'interno del capannone, riducendo in tal modo la possibilità sia di sversamenti accidentali sia di odori molesti all'esterno del capannone.

Il rifiuto in ingresso all'impianto, una volta scaricato in vasca interrata, resterà in attesa delle verifiche di compatibilità alla miscelazione con altri rifiuti e alla sua successiva inertizzazione. La procedura di verifica di compatibilità alla miscelazione potrà anche non essere effettuata, qualora siano già note le caratteristiche del rifiuto e siano già state fatte le prove di laboratorio necessarie. Nella fase di stabilizzazione/inertizzazione i contaminanti vengono completamente o parzialmente legati grazie all'aggiunta di uno o più reagenti (calce, cemento, solfuro di sodio) che consentono di minimizzare il tasso di migrazione dei contaminanti stessi, riducendo la pericolosità del rifiuto e facilitandone la conferibilità in discarica. La solidificazione (anche detta incapsulamento o fissazione) prevede l'aggiunta alla miscela di rifiuti di uno o più reagenti (cemento, calce, bentonite, leganti idraulici) al fine di ottenere un rifiuto solido (con matrice caratterizzata da bassa permeabilità e bassa porosità) destinato allo smaltimento in discarica.

All'esterno del capannone sarà presente un parco serbatoi costituito da 8 silos da 30 mc ognuno, alcuni dei quali saranno dedicati allo stoccaggio degli additivi utilizzati per l'inertizzazione (cemento, calce, ecc.), mentre altri saranno impiegati per lo stoccaggio di rifiuti liquidi. In particolare, n. 3 silos saranno utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso all'impianto mediante autobotte/autocisterna, n.2 silos saranno invece destinati alla miscelazione dei rifiuti liquidi preliminarmente all'inertizzazione. Altri 3 saranno invece destinati allo stoccaggio di reagenti. I silos saranno dotati di bacino di contenimento opportunamente dimensionato.

Si riportano di seguito i dati dimensionali della linea fanghi e polveri:

Potenzialità annua trattamento 84.000 t/y

Potenzialità giornaliera massima 280 t/y

Capacità di stoccaggio istantanea rifiuti in vasca interrata 2.500 t

All'interno del capannone sarà inoltre presente un'area avente dimensione 16x40 m adibita allo stoccaggio dei rifiuti fangosi/pastosi e polverulenti in colli. Per la gestione di tali rifiuti saranno dedicate n. 2 vasche interrate, all'interno delle quali troverà rispettivamente alloggio un trituratore fisso, con la funzione di ridurre la pezzatura prima del trattamento di inertizzazione.

A corredo del capannone saranno poi presenti i seguenti impianti:

- rete di aspirazione dell'aria e successivo invio a impianto di trattamento formato da scrubber e biofiltro;
- impianto sprinkler di protezione antincendio;
- impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza.

3. Linea "CSS"

Il CSS è un combustibile solido derivato dalla lavorazione dei rifiuti non pericolosi, che, sulla base di specifiche caratteristiche merceologiche e chimico fisiche, cessa la sua classificazione come rifiuto (End Of Waste). La sua produzione e il suo utilizzo sono disciplinati dal DM n. 22 del 14/2/2013 che individua le specifiche merceologiche, le tipologie di rifiuto che possono essere utilizzate nella produzione e gli impianti nel quale questo può essere utilizzato. Il CSS può essere utilizzato come combustibile poiché individuato all'allegato X della parte V del D-Lgs 152/2006. In particolare, ad oggi gli impianti che utilizzano CSS sono, a titolo esemplificativo, cementifici, forni industriali, impianti per la produzione di energia elettrica e termica, ecc.

L'impianto per la produzione di CSS sarà alloggiato all'interno di capannone di nuova realizzazione e sarà composto da:

- trituratore a rotazione lenta;
- separatore aeraulico;
- separatore magnetico;
- trituratore raffinatoro.

Le ipotesi per il dimensionamento dell'impianto saranno le seguenti:

- Composizione del materiale in ingresso: Residuo Solido Secco Quantità in entrata: 20 t/h
- Densità del materiale in ingresso: 200kg/m³
- Volume: 100 m³/h
- Capacità – frazione leggera: 16 t/h
- Composizione della frazione leggera: Film, plastiche leggere, carta, cartone, etc.
- Capacità – frazione pesante: 4 t/h
- Composizione della frazione pesante: Inerti, metalli, legno pesante, etc.

A corredo del capannone saranno poi presenti i seguenti impianti:

- rete di aspirazione dell'aria e successivo invio a impianto di trattamento formato da scrubber e biofiltro;
- rete antincendio con sprinkler;
- impianto rivelazione incendi;
- impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza.

Di seguito sono riepilogati i principali dati dimensionali della linea di produzione del CSS:

Potenzialità annua trattamento 30.000 t/y

Potenzialità giornaliera massima 160 t/d

Capacità di stoccaggio istantanea rifiuti in baia 3.000 t

4. Impianto di lavaggio imballaggi vuoti

All'interno di apposito edificio sarà condotto il lavaggio degli imballaggi vuoti (principalmente fusti e cisternette in materiale plastico) allo scopo di riutilizzarli, sia per le esigenze degli stabilimenti La Cart sia per quelle dei clienti.

All'interno del capannone saranno presenti sia un'area dotata di cappa e isolabile dal resto dell'edificio per mezzo di una tenda in materiale sintetico spalmato, estesa per circa 60 m2 deputata alle operazioni manuali di lavaggio di fusti e cisternette, sia una linea per il lavaggio automatico degli imballaggi.

Le acque utilizzate allo scopo saranno inviate ad un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico prima dello scarico in rete fognaria nera.

La restante parte dell'edificio di superficie, pari a circa 800 mq, sarà dedicata al deposito degli imballaggi puliti.

A corredo del capannone saranno poi presenti i seguenti impianti:

- impianto di depurazione di tipo chimico fisico, al servizio anche della stazione di lavaggio mezzi;
- impianto rivelazione incendi;
- impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza.

5. Altre opere

L'area sarà dotata di tutti i presidi necessari per la mitigazione degli impatti ambientali che dovessero eventualmente insorgere e per la corretta gestione dell'impianto di trattamento rifiuti.

In particolare, saranno presenti:

- impianti di trattamento dell'aria esausta dei capannoni;
- rete fognaria di raccolta delle acque di prima pioggia;
- rete fognaria delle acque meteoriche provenienti dai tetti comprensiva di vasca per lo stoccaggio e il recupero delle stesse nell'impianto di lavaggio mezzi e/o di lavaggio degli imballaggi;
- barriera perimetrale verde di mitigazione dell'impatto visivo;
- impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica;
- impianto di illuminazione delle aree esterne;
- impianto idrico antincendio;
- area di lavaggio mezzi pesanti;
- impianto di depurazione chimico fisico per il trattamento delle acque di lavaggio degli imballaggi e della stazione di autolavaggio;
- palazzina uffici, logistica e servizi;

Inoltre, all'interno del sito saranno realizzati percorsi dei mezzi con l'obiettivo di rendere più sicura la circolazione dei mezzi in entrata e in uscita dal sito.

2.B.3 Fattibilità economica e aspetti socio-economici

I costi di realizzazione del progetto ammontano a € 37.750.000 e la realizzazione dell'impianto, così come concepito in questa fase preliminare, permetterà di creare circa 50 posti di lavoro.

2.B.4 Piano di dismissione



Al termine dell'attività dell'impianto si provvederà a smantellare tutti i macchinari presenti nell'area. In particolare, le macchine giunte a fine vita utile saranno smaltite presso impianti terzi autorizzati allo scopo quei macchinari che invece possono trovare collocazione altrove saranno rivenduti.

Eliminati i macchinari e pulita l'area dai rifiuti eventualmente ancora presenti, si provvederà a verificare lo stato di contaminazione del terreno e della falda.

La verifica della contaminazione della falda verrà effettuata mediante campionamento dei piezometri di monte e di valle idrogeologico. In particolare, in fase di autorizzazione, verranno definiti un piezometro di monte e due piezometri di valle. Detti piezometri saranno campionamenti annualmente durante tutta la vita utile dell'impianto di recupero e smaltimento rifiuti. Pertanto, alla dismissione dell'impianto sarà noto lo stato qualitativo della falda e sarà fatto un unico campionamento finale.

La verifica della contaminazione dei terreni verrà effettuata mediante campionamento dei terreni e verifica analitica del rispetto delle CSC. In particolare, stante il fatto che l'area di trattamento rifiuti sarà impermeabilizzata e le vasche saranno a tenuta, si procederà ad effettuare campionamenti in numero congruente alla normativa vigente al momento. Ad oggi si propongono n°13 campionamenti del primo metro.

I parametri da ricercare saranno: Cd, Co, Ni, Pb, Cu, Zn, Hg, C>12, Cr tot, Cr VI, Amianto, BTEX ed IPA.

Una volta esclusa la contaminazione di terreni e acqua di falda saranno valutate le condizioni delle strutture di capannoni ed edifici. Qualora le condizioni siano buone il sito potrà essere utilizzato per altri usi industriali. Qualora invece si riscontrasse una condizione tale da pregiudicare la sicurezza del sito, si procederà con la demolizione di quegli edifici e strutture che non sono in sicurezza.

Al termine delle eventuali demolizioni e dello smaltimento dei rifiuti da demolizioni il sito potrà essere riconvertito ad altri usi industriali.

Nel caso in cui invece si dovesse riscontrare la contaminazione del terreno, si dovrà procedere alla bonifica della contaminazione ai sensi della norma vigente.

2.C Quadro ambientale

2.C.1 Analisi delle alternative

L'area di progetto è di proprietà de La Cart srl. L'utilizzo dell'area per gli scopi previsti è conforme al RUE vigente del Comune di Rimini ed il progetto prevede di realizzare attività già svolte dalla società nei suoi stabilimenti sul territorio regionale.

L'area, inoltre, è prevista come ampliamento della zona industriale di Rimini e dista circa 4 km dal casello autostradale dell'A14 di Rimini sud e meno di 3 km dalla SS 16 Adriatica, pertanto ben collegata alla rete stradale principale.

Obiettivo principale del progetto è realizzare un centro di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, ampliando l'offerta ai clienti già serviti da oltre 40 anni di attività per completare il servizio già svolto. Importante obiettivo è quello di realizzare combustibili solidi secondari (CSS) da matrici di rifiuti già da anni lavorate e conosciute dalla società.

L'area dove sono i principali clienti de La Cart va dalle Marche e Umbria a sud, la Regione Emilia-Romagna, la Toscana, la Lombardia ed il Veneto.

L'area individuata risulta quindi baricentrica alle aree dove sono ubicati i principali clienti serviti, consentendo di ottimizzare il trasporto sia dei rifiuti ricevuti e prodotti che dei prodotti ottenuti alle aree di utilizzo.

Alternative ubicative per il progetto risultano non ipotizzabili in quanto non vi sono, in disponibilità de La Cart, nel raggio di 20 km dall'area individuata, altre aree a destinazione industriale.

Spostare all'esterno del raggio di 20 km dall'area individuata l'ubicazione del centro di recupero rifiuti inerti ipotizzato significherebbe perdere la posizione baricentrica e strategica dell'impianto di fornitura di materie prime e per la ricezione dei rifiuti.

2.C.2 Bilancio di materia

Il progetto preliminare prevede la realizzazione di quattro diverse linee di lavorazione con lo scopo di trattare rifiuti pericolosi e non pericolosi di natura solida, liquida, fangosa e polverulenta.

L'impianto dovrà essere autorizzato con un bilancio di materia complessiva (IN + OUT) pari a 393.000 tonnellate annue come di seguito riportato:

BILANCIO MATERIA			
DESCRIZIONE	FLUSSI (t/y)		
LINEA SECCO			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	75.000	41.000 RECUPERO/SMALTIMENTO 10.000 LINEA CSS 4.000 LAVAGGIO IMBALLAGGI	130.000
MATERIE PRIME	0	20.000 (EoW plastica, legno)	20.000
LINEA FANGHI E POLVERI			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	84.000	85.500 RECUPERO/SMALTIMENTO 1.000 LAVAGGIO IMBALLAGGI	170.500
MATERIE PRIME	2.500	0	2.500
LINEA CSS			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	20.000 DA ESTERNO 10.000 DA LINEA SECCO	3.000	33.000
MATERIE PRIME	0	27.000	27.000
LAVAGGIO IMBALLAGGI			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	5.000	0	5.000
MATERIE PRIME	0	5.000	5.000
TOTALE			393.000

2.C.3 Analisi del traffico

La stima del traffico massimo indotto dall'attività, calcolato in base alla massima capacità di trattamento giornaliera delle differenti linee di lavorazione e dalla presenza in impianto di personale operativo e amministrativo, in particolare per i mezzi pesanti in ingresso all'impianto è stata considerata una capacità pari a 20 t, che tiene conto del fatto che non sempre i camion in ingresso sono interamente riempiti al massimo della loro capienza; per i mezzi pesanti in uscita dallo stabilimento, invece, si è utilizzata una capacità di 30 t in quanto i camion in uscita saranno sempre pieni per poter ottenere la maggiore efficienza ed economia dei trasporti indotti possibile. L'unica eccezione è per mezzi in uscita contenenti imballaggi recuperati che, seppur interamente riempiti, avranno un peso minore, in virtù della natura del materiale trasportato, che è stato considerato nei calcoli pari a 10 t.

MEZZI PESANTI	TRANSITI / GIORNO		
	INGRESSO	USCITA	TOTALE
LINEA SECCO	13	8	21
LINEA FANGO E POLVERI	14	9	23
STOCCAGGIO	5	3	8
EoW (CSS + LAVAGGIO)	3	6	9
			61
MEZZI LEGGERI			
PERSONALE OPERATIVO	30	30	60
PERSONALE AMMINISTRATIVO	9	9	18
			78

I percorsi da e per lo stabilimento prevedranno o l'accesso all'area industriale dalle rotatorie previste su Via Montescudo in corrispondenza delle intersezioni con Via Maceri e con Via Cà del drago.

2.C.4 Bilancio idrico

Il fabbisogno idrico dello stabilimento sarà legato alle seguenti utenze:

- Linea di lavaggio imballaggi/mezzi → stima di consumo massimo 15.000 mc/y che diventeranno refluo;
- Nebulizzatori per la riduzione delle emissioni delle polveri → 5.000 mc/y che non diventeranno refluo;
- Utenze civili → 1.000 mc/y che diventeranno refluo;
- Umidificazione dei biofiltri → 25.000 mc/y che non diventeranno refluo;
- Scrubber → 2.000 mc/y che non diventeranno refluo,
- Preparazione reagenti per la linea fanghi e polveri → 2.500 mc/y che non diventeranno refluo.

L'attività non utilizza risorsa idrica nel suo ciclo produttivo, fatta eccezione per la linea di lavaggio imballaggi e mezzi e le necessità di umidificazione di biofiltri e delle torri di lavaggio della linea di trattamento emissioni in atmosfera (Scrubber). In progettazione definitiva potrà essere prevista la possibilità di recupero con riutilizzo delle acque meteoriche dai pluviali. La superficie coperta è di circa 16.200 mq e consentirà, sulla base di una piovosità media a Rimini di 838 mm/anno (trentennio 1991-202113) di raccogliere fino a 13.600 mc anno. Tenuto conto che tale risorsa non potrà essere utilizzata per le utenze civili, gli scrubber e la preparazione dei reagenti della linea fanghi e polveri, potrà però rispondere al fabbisogno di circa il 27 % del totale dei consumi stimati.

Tenuto conto che le superfici impermeabili scoperte saranno di circa 16.400 mq, ed ipotizzando che tutte tali superfici siano drenate in vasche di prima pioggia e considerando 40 eventi/anno con più di 5 mm di pioggia, la gestione delle acque di prima pioggia produrrà circa 3.300 mc/y di reflui industriali.

Schema dei fabbisogni e gli scarichi dell'impianto in progetto:

UTENZA / SORGENTE	FABBISOGNO (mc/y)	FONTE	SCARICO PRODOTTO (mc/y)
Civili	1.000	Acquedotto	1.000 reflui civili
Biofiltri	25.000	Acquedotto / riutilizzo meteoriche	-
Lavaggio	15.000	Acquedotto / riutilizzo meteoriche	15.000 reflui industriali
Nebulizzatori	5.000	Acquedotto / riutilizzo meteoriche	-
Scrubber	2.000	Acquedotto	-
Preparazione reagenti	2.500	Acquedotto	-
Vasche prima pioggia	-	Pioggia	3.300 reflui industriali

2.C.5 Bilancio energetico

Il fabbisogno energetico sarà soddisfatto da gasolio ed energia elettrica; il gasolio sarà utilizzato per i mezzi di lavorazione quali trituratori mobili e per i mezzi di movimentazione e trasporto, mentre l'energia elettrica sarà utilizzata per le presse, gli inertizzatori, gli impianti di aspirazione e trattamento dell'aria, gli impianti di nebulizzazione, l'impianto di lavaggio, le pompe di rilancio, muletti e gli uffici.

Da una prima stima, con 24 mezzi a gasolio funzionanti in continuo per 8 ore al giorno per 300 giornate annue, con un consumo medio di 10 litri di gasolio / ora, il massimo fabbisogno di gasolio sarà di circa 408.000 litri all'anno, pari a circa 370 tonnellate annue.

Per ciò che concerne invece il fabbisogno elettrico, si stima, nella configurazione di progetto, che il nuovo stabilimento potrà essere allacciato con una cabina di nuova realizzazione avente potenza elettrica al quadro compresa tra 1 e 1,5 MW. Stimando un fabbisogno medio pari al 50 % della potenza massima, per 8 ore al giorno per 300 giornate annue, si ottiene un fabbisogno massimo annuale stimato di circa 1,8 GWh.

Tenuto conto che si intende installare pannelli fotovoltaici fino a circa 2 MWp e considerato che tale autoproduzione rinnovabile potrà produrre mediamente 2,2 GWh/anno, il progetto prevede la copertura dei fabbisogni elettrici al 100 % con fonti rinnovabili.

2.C.6 Aspetti ambientali e gestionali

Sulla base delle caratteristiche del progetto di fattibilità tecnico economica e tenendo in adeguata considerazione l'ubicazione dell'opera, si possono prevedere le criticità ambientali da affrontare nello studio di impatto ambientale che sarà da predisporre una volta ultimata la procedura di Valutazione preliminare art. 26-bis.

Per prima cosa, trattandosi di un impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, gli impatti principali saranno quelli derivanti dalla movimentazione interna del materiale, sotto forma di emissioni diffuse di polveri, il traffico indotto, il rumore dei macchinari (impatto acustico), gli scarichi idrici e le emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, sia diffuse che convogliate, di polveri e odori, il progetto prevede, oltre agli svariati sistemi di contenimento impiantistici precedentemente descritti, anche una serie di indicazioni gestionali, quali ad esempio la ridotta velocità di transito dei mezzi in impianto, la copertura dei mezzi che trasportano materiale pulverulento e la gestione al coperto di tutti gli stoccaggi di materiali sfusi, in modo tale da ridurre il più possibile le emissioni diffuse in atmosfera. Sarà inoltre presente una fascia a verde lungo tutto il confine dello stabilimento come ulteriore misura di mitigazione.

In merito agli scarichi idrici, saranno attuate una serie di precauzioni gestionali e impiantistiche al fine di evitare il peggioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee.

In primo luogo, ogni capannone sarà dotato di una rete fognaria interna per evitare che le acque contaminate da eventuali spanti possano confluire nella rete fognaria bianca. Tali reti fognarie confluiranno in una vasca a tenuta (una per ogni capannone) che verrà periodicamente svuotata. Inoltre, anche se non sono previsti stoccaggi o depositi di materiali allo scoperto, si ipotizza che le prime piogge possano raccogliere polveri e oli eventualmente presenti sulla viabilità interna e, pertanto, verranno convogliate ad un impianto di disoleazione e sedimentazione prima dello scarico in pubblica fognatura.

Relativamente al rumore dei macchinari, al netto di quelle che saranno le valutazioni in fase di Studio di Impatto Ambientale, le indicazioni gestionali che si hanno in fase preliminare sono quelle di effettuare tutte le lavorazioni in orario diurno e solamente all'interno di capannoni che manterranno le porte costantemente chiuse, salvo le temporanee aperture per permettere l'ingresso dei mezzi per lo scarico dei rifiuti nelle aree di lavorazione.

Infine, per il traffico indotto dall'attività, l'indicazione gestionale è quella di ridurre il più possibile il numero di mezzi in uscita dall'impianto, organizzando, quando possibile, i trasporti solo una volta raggiunta la massima capienza del camion, al fine di ottenere la più alta efficienza ed economia del traffico indotto.

Dal punto di vista gestionale, l'impianto è predisposto per operare nel rispetto del principio di sostenibilità, grazie all'ottenimento del maggior risparmio di materie prime possibile; infatti, seppur le operazioni consentano la messa in riserva e il deposito preliminare (R13/D15), laddove possibile sarà preferito il recupero piuttosto che lo smaltimento.

Oltre a questo, l'impianto consentirà anche il risparmio dei seguenti quantitativi di materie prime:

- Circa 27.000 t/y di combustibile grazie alla linea produzione di CSS;
- Circa 5.000 t/y di imballaggi che saranno recuperati grazie alla linea "Lavaggio Imballaggi";
- Circa 13.600 m³/y di acqua grazie al recupero delle acque meteoriche,
- Circa 2,2 GWh/y di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile, di cui potrà essere immessa in rete la quota parte non utilizzata per il funzionamento dell'impianto.

2.C.7 Modalità valutazione impatti ambientali

In fase preliminare si stima che l'impianto opererà solamente in periodo di riferimento diurno (6-22).

Relativamente all'impatto acustico, emissioni in atmosfera ed emissioni da traffico indotto, tali aspetti saranno oggetto di simulazione con software specifico al fine di valutare la conformità di tali aspetti con le condizioni dell'ambiente circostante ed i limiti di legge applicabili. Tali simulazioni saranno oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente, al fine di identificare, se necessario, ulteriori aspetti di mitigazioni, oltre a tutti i sistemi gestionali e impiantistici previsti. La valutazione delle ricadute delle emissioni in atmosfera odorigene sarà presentata sotto forma di relazione tecnica di secondo livello ai sensi della Det-2018-426 del 18/05/2018. Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni diffuse, saranno previste indicazioni gestionali (riduzione velocità dei mezzi e pulizia con motospazzatrice) e impianti di mitigazione (nebulizzazione) tali da ridurre significativamente le emissioni diffuse di polveri.

Per quanto concerne gli scarichi idrici, gli stessi saranno oggetto di approfondimento di un sistema di trattamento delle acque reflue, al fine di ottenere reflui industriali conformi ai limiti di cui alla Tab. 3, All. 5, Parte Terza del D.Lgs. 152/2006.

Un ulteriore impatto deriverà dalle attività di cantiere, comprensivo sia della potenziale emissione diffusa di polveri legate alla movimentazione di materiale inerte e al transito dei mezzi su percorsi non asfaltati in fase di cantiere, che alla gestione dei materiali di costruzione e dal rumore dei macchinari utilizzati.

A tale scopo si pensa di predisporre un disciplinare per la mitigazione di tali tipologie di impatto, sulla base della linea guida della Regione Toscana (LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI CANTIERI AI FINI DELLA PROTEZIONE AMBIENTALE, ARPAT, gennaio 2018). Tali linee guida consentono di introdurre elementi gestionali in grado di evitare e mitigare gli impatti ambientali sia della fase di cantiere che per la fase operativa per i seguenti comparti ambientali e/o gestionali, di cui si riportano le fasi che interesseranno le attività previste:

Piano ambientale di cantierizzazione

Effettuato tramite la distribuzione interna dell'area di cantiere, definendo:

- la localizzazione e la dimensione degli impianti fissi di lavoro;
- la localizzazione e la dimensione degli impianti di abbattimento degli inquinanti;
- la localizzazione e la dimensione dei luoghi di deposito delle materie prime e rifiuti;
- la localizzazione delle reti di raccolta delle acque meteoriche e di lavorazione;
- la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti fissi di lavoro;
- la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti di trattamento e smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle diverse lavorazioni;
- la tipologia dei rifiuti prodotti e la loro gestione (deposito e/o stoccaggio, recupero e/o smaltimento);
- una valutazione tecnica finalizzata a garantire la verifica di capacità di trattamento di tali impianti e la loro efficacia nel tempo, con indicazione delle attività di manutenzione previste.

Inquinamento acustico

Per quanto riguarda l'impostazione delle aree di cantiere l'impresa dovrà:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

Relativamente alle modalità operative l'impresa è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni;
- impartire idonee direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;

- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, dare preferenza all'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori in quanto quest'ultimo, per le sue caratteristiche d'uso, durante l'attività lavorativa viene posizionato sopra al cumulo di inerti da movimentare, facilitando così la propagazione del rumore, mentre la pala caricatrice svolge la propria attività, generalmente, dalla base del cumulo in modo tale che quest'ultimo svolge un'azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;
- rispettare la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere, privilegiare il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- usare barriere acustiche mobili, in caso di necessità per il rispetto dei limiti assoluti e differenziali, da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo; per le operazioni più rumorose prevedere, per una maggiore accettabilità del disturbo da parte dei cittadini, anche una comunicazione preventiva sulle modalità e sulle tempistiche di lavoro;
- effettuare le operazioni di carico dei materiali inerti in zone dedicate, sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc.;
- individuare e delimitare rigorosamente i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. È importante che esistano delle procedure, a garanzia della qualità della gestione, delle quali il gestore dei cantieri si dota al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti fissati dal progetto. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con la Direzione Lavori;
- ottimizzare la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica;
- mitigare impatto acustico in fase operativa con posizionamento mezzi e schermature.

Emissioni in atmosfera

Si elencano di seguito le eventuali misure di mitigazione da mettere in pratica sia in fase di cantiere che durante la normale operatività di impianto:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- bagnare periodicamente (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale stoccato nelle aree di cantiere;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree;
- stoccare i rifiuti non pericolosi polverulenti in serbatoi chiusi dotati di filtri a tessuto per contenere gli sfiati in fase di carico – scarico.

Tutela delle risorse idriche e del suolo

La gestione acque meteoriche dilavanti sarà effettuata limitando il più possibile il contatto tra le stesse e gli eventuali materiali stoccati, realizzando, anche ai fini di sicurezza di cantiere, un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle acque dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi;

Altre possibili azioni saranno:

- in caso di versamenti accidentali, sarà necessario circoscrivere e raccogliere il materiale ed effettuare la comunicazione di cui all'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006;
- non si produrranno scarichi nella rete di acque superficiali.

Terre e rocce da scavo

Per tutte le specifiche in merito alle modalità di gestione dei depositi si veda comunque, per le varie casistiche, quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017: in ogni caso si stima che durante la fase di cantiere non saranno prodotti materiali da destinare ad utilizzo esterno.

Per questo aspetto, il PAUR sarà corredato da un Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

Depositi e gestione dei materiali

Per le materie prime, le varie sostanze utilizzate, i rifiuti ed i materiali di recupero è opportuno attuare modalità di stoccaggio e di gestione che garantiscano la separazione netta fra i vari cumuli o depositi. Ciò contribuisce ad evitare sprechi, spandimenti e perdite incontrollate dei suddetti materiali in un'ottica di adeguata conservazione delle risorse e di rispetto per l'ambiente.

In particolare, è opportuno:

- depositare sabbie, ghiaie, cemento e altri inerti da costruzione in modo da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle eventuali fossette facenti parte del reticolo di allontanamento delle acque meteoriche;
- stoccare prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc. in condizioni di sicurezza, evitando un loro deposito sui piazzali a cielo aperto; è necessario che in cantiere siano presenti le schede di sicurezza di tali materiali;
- separare nettamente i materiali e le strutture recuperate, destinati alla riutilizzazione all'interno dello stesso cantiere, dai rifiuti da allontanare.

Rifiuti del cantiere

È necessario individuare le varie tipologie di rifiuto da allontanare dal cantiere e la relativa area di deposito temporaneo.

All'interno di dette aree i rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata per codice EER e stoccati secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali (in aree di stoccaggio o depositi preferibilmente al coperto con idonee volumetrie e avvio periodico a smaltimento/recupero).

Dovranno pertanto essere predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, vetri, inerti, organico e rifiuto indifferenziato, mettendo in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. I diversi materiali dovranno essere identificati da opportuna cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose.

Ripristino delle aree utilizzate come cantiere e campi base

Il ripristino dovrà avvenire tramite:



- verifica preliminare dello stato di eventuale contaminazione del suolo e successivo risanamento dei luoghi;
- ricollocamento del terreno vegetale accantonato in precedenza;
- ricostituzione del reticolo idrografico minore allo scopo di favorire lo scorrimento e l'allontanamento delle acque meteoriche;
- eventuale ripristino della vegetazione tipica del luogo sul confine se ammalorata.

Le emissioni diffuse da mezzi, viabilità e movimentazione rifiuti saranno computate sulla base dei fattori di emissione documentazione US-EPA "AP-42: Compilation of Air Pollutant Emission Factors", attraverso la quale è possibile effettuare un calcolo dal quale si possono ottenere le emissioni diffuse dalle operazioni di transito e costruzione.

Il progetto sarà corredato da valutazione previsionale di impatto acustico, sia per la fase di cantiere che per la fase operativa.

3. INDICAZIONI SUI CONTENUTI DEL SIA E DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RILASCIO DEGLI ATTI COMPRESI NEL PAUR

3.A. Fattori preclusivi alla realizzazione del progetto

In questa fase, come richiede la norma, è stata accertata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area di interesse.

3.B. Studio di Impatto Ambientale

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) dovrà essere redatto in conformità all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi; in particolare dovranno essere approfonditi i temi riportati suddivisi nei quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale. Di seguito si riportano le richieste relative ai contenuti che dovrà avere lo Studio d'Impatto Ambientale (SIA), concordate dalla Conferenza di Servizi, mantenendo il riferimento all'Ente che le ha proposte e suddivise nei tre quadri di riferimento del SIA.

3.B.1 Quadro di riferimento Programmatico

In relazione alla pianificazione territoriale e settoriale dovrà essere presente un'adeguata e completa analisi di coerenza dell'opera con i piani urbanistici vigenti. In particolare si rileva la compatibilità dell'uso di progetto con quanto previsto dalle NTA di PP ma si evidenzia la mancanza degli elementi minimi necessari ad esprimere un parere di conformità con il Piano Particolareggiato. Inoltre, in considerazione della dimensione del progetto proposto, si valuta la necessità di realizzare subito un tratto della cosiddetta "Strada degli Artigiani" per garantire l'accessibilità all'area, anche in considerazione di quanto stabilito dalla convenzione relativa al VI stralcio di Piano particolareggiato, in cui si inserisce l'intervento oggetto di valutazione. Si rileva la necessità di fare un approfondimento sulle interferenze e le destinazioni previste degli adiacenti edifici colonici di proprietà La Cart.

Secondo quanto evidenziato, non emergono elementi ostativi in chiave urbanistica ma si richiedono comunque approfondimenti specifici da effettuare nel successivo procedimento di PAUR.



3.B.2 Quadro di riferimento Progettuale

Nella fase preliminare le informazioni del progetto non hanno il dettaglio del progetto esecutivo. Pertanto, la documentazione inoltrata non può essere completa in tutti gli elementi, necessari per fornire compiute valutazioni di merito sia per ciò che riguarda il rispetto delle norme edilizie sia per ciò che riguarda la conformità a quanto previsto dalle norme del Piano Particolareggiato.

Gli approfondimenti relativi al progetto sono rimandati alla fase di VIA/PAUR

Si rileva la presenza di due adiacenti edifici colonici di proprietà La Cart, su cui sarà necessario fare un approfondimento sulle interferenze e le destinazioni previste (inglobate nel complesso industriale o destinate a residenziale). Sono necessari approfondimenti sulla viabilità del quartiere e tempi di realizzazione previsti, al fine di avere garantita la viabilità necessaria per l'ingresso e l'uscita dei mezzi, prevedendo, eventualmente, appositi accordi con il Comune al fine di anticipare gli interventi sulla viabilità necessari quale, ad esempio, l'intersezione con via Ca' del Drago.

Autorizzazione integrata ambientale (AIA) e autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/06

Dal punto di vista autorizzativo, è prevista una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per le seguenti categoria di attività, ai sensi del Titolo III bis, Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/06:

- *categoria 5.1 b), c), d)*

Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

b) trattamento fisico-chimico;

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

- *categoria 5.3 b) 3)*

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza:

3) trattamento di scorie e ceneri;

- *categoria 5.5*

Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

In merito alla gestione dei rifiuti, si dovrà pertanto presentare la documentazione completa, secondo quanto stabilito ai sensi dell'art.208 del TUA, indicando le aree di stoccaggio dei rifiuti/materiali, le modalità di stoccaggio (sfuso o in cassoni), le altezze dei cumuli di rifiuti e materiali, le aree di deposito temporaneo, il sistema di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e delle aree esterne adibite allo stoccaggio dei rifiuti/materiali, adeguando il sistema di trattamento delle acque esistenti rispetto alle aree scolanti. Per le varie matrici ambientali (acque, emissioni in atmosfera, ecc.) dovranno essere fornite le informazioni necessarie con particolare riferimento al trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali (tipo di pavimentazione, superfici trattate, dimensionamento dei



sistemi di trattamento, gestione dei percolati, ecc., in base alla normativa vigente Linea guida – Criteri di applicazione DGR 286/05 e 1860/06 acque meteoriche e di dilavamento). Per quanto riguarda il lavaggio dei mezzi si chiede di valutare un sistema a ciclo chiuso, al fine di ridurre la quantità di acque sporche da inviare a smaltimento.

3.B.3 Quadro di riferimento Ambientale

Componenti ambientali

Predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale

Si richiede che il documento riporti per ogni matrice ambientale significativa l'analisi sull'impatto derivante sia dalla fase di cantiere che dalla fase di esercizio. In entrambe le due situazioni e per ogni matrice ambientale dovranno essere descritte le misure di mitigazioni previste. Non è esaustivo in questa fase il solo confronto con i limiti di legge, come riportato nel documento sopra citato a pag 69 dove si specifica“ ...di valutare la conformità di tali aspetti con le condizioni dell'ambiente circostante ed i limiti di legge applicabili” in quanto oggetto di valutazione in fase di autorizzazione.

Qualora il proponente intenda utilizzare dei software per le analisi previsionali, dovranno essere dichiarati e specificati i dati di input ai modelli e la loro fonte. Nella disamina successiva, per ogni matrice considerata, si valutano gli aspetti che andranno inseriti e dettagliati nel SIA.

Matrice aria

Impatto da attività dello stabilimento

Dovranno essere considerati gli inquinanti stabiliti nel PAIR

Il SIA dovrà contenere una valutazione di impatto su questa matrice, in fase di esercizio che consideri, tutte le attività che concorrono all'impatto:

- le emissioni derivanti dalle triturazione, compattazione dei rifiuti;
- le emissioni derivanti dall'uso di mezzi di movimentazione interni all'area aziendale;
- le emissioni dovute alle caldaie per il riscaldamento degli edifici ad uso uffici e dello stabilimento.

Emissioni diffuse

Il SIA dovrà contenere una valutazione di impatto su questa matrice, in fase di esercizio, che partendo da un'analisi delle attività che generano emissioni diffuse contenga una descrizione dei sistemi di riduzione e/o di contenimento.

Emissioni odorigene

Il SIA dovrà contenere una valutazione di impatto su questo aspetto che, in fase di esercizio, individui i punti origine delle emissioni odorigene, una descrizione dettagliata sia dell'impianto di nebulizzazione che di tutte le misure gestionali previste per il contenimento.

Impatto da attività traffico automezzi per e da il nuovo sito

Si chiede di valutare l'impatto, oltre che per le ipotesi inserite nella Studio Preliminare Ambientale (SPA) pag 66 “Analisi preliminare del traffico”, anche per un'ipotesi di mezzi a mezzo carico (15 t) sia in entrata che in uscita per tutte le tipologie di rifiuti.

Il proponente dovrà inoltre individuare i percorsi possibili da e per l'impianto per procedere alla stima dei Km annui di percorrenza in ambito provinciale da utilizzare nella valutazione dell'impatto delle emissioni da traffico veicolare.

Impatto sul clima – emissioni climalteranti

Il SIA dovrà contenere una valutazione di impatto su questo aspetto che, in fase di cantiere e di esercizio, tenga conto del contributo ai gas serra per tutti le fonti di emissione (impianto trattamento

rifiuti, impianti civili, movimentazione interna allo stabilimento con combustibili fossili, traffico indotto nell'area, mancato stoccaggio di CO2 per impermeabilizzazione del suolo, ...) e non solo per il consumo di energia elettrica come presentato a pg. 68 del SPA "6.4 Bilancio Energetico). Il dato stimato di autoproduzione di energia elettrica (impianto fotovoltaico) dovrà essere confermato esplicitando i dati di origine (produzione per area geografica, giorni di produzione, etc).

Il SIA dovrà inoltre riportare tutte le misure di contenimento previste per diminuire l'impatto sulle emissioni climalteranti considerando anche l'uso/non uso di mezzi elettrici per la movimentazione interna all'area aziendale ormai disponibili sul mercato, in sostituzione di quelli ad alimentazione fossile attualmente proposti.

Impatto sul traffico

Si chiede di valutare l'impatto, oltre che per le ipotesi inserite nella Studio Preliminare Ambientale (SPA) pag 66 "Analisi preliminare del traffico", anche per un'ipotesi di mezzi a mezzo carico (15 t) sia in entrata che in uscita per tutte le tipologie di rifiuti.

Si chiede inoltre di valutare l'impatto del trasferimento dei mezzi di proprietà del proponente da e verso il ricovero, se localizzato presso diversa unità produttiva o sede logistica.

Impatto idrico

Acque meteoriche dai pluviali

Considerato che il PTA prevede, tra gli altri obiettivi, il "Risparmio e razionalizzazione dei prelievi e dei consumi idrici", la progettazione dell'impianto dovrà prevedere il recupero con riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dai pluviali, valutando la fattibilità tecnico/economica di uno stoccaggio che consenta un riutilizzo pari almeno al 50% del fabbisogno, rispetto al 27% ipotizzato nello SPA.

Si richiede inoltre che il progetto valuti la fattibilità del riutilizzo di tale risorsa anche per alcuni usi civili quali gli scarichi e le pulizie di uffici e aree produttive, riservando la risorsa prelevata dall'acquedotto per i soli utilizzi potabili.

Acque meteoriche da superfici scoperte (acque di seconda pioggia)

Sempre considerando gli obiettivi del PTA, si richiede di valutare la fattibilità tecnica del recupero di tale risorsa finalizzata al riutilizzo, al fine di minimizzare il prelievo dalla rete acquedottistica.

Acque di prima pioggia

Il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un impianto per il trattamento di disoleazione e sedimentazione prima dell'immissione nella pubblica fognatura.

Impatto sull'uso del suolo

Il progetto dovrà prevedere la valutazione dell'impatto sull'uso del suolo conseguente alla realizzazione del nuovo impianto in aree attualmente non urbanizzate, incluse tutte le opere di urbanizzazione connesse e conseguenti alla sua costruzione e funzionali all'esercizio dell'impianto.

Analisi delle alternative progettuali

Si richiede di valutare in sede di predisposizione del SIA per il capitolo "Analisi delle alternative progettuali", presente nello SPA a pag 65, le possibili alternative progettuali valutate nell'ottica di una riduzione d'impatto, anche in relazione alla possibilità di utilizzare aree già urbanizzate dismesse ed idonee per la realizzazione dell'impianto, in applicazione della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

Presentare un inquadramento generale dell'attività di La Cart e della relazione tra i due stabilimenti (esistente e nuovo).



Assoggettabilità al D.lgs 105/2015.

Si richiede di valutare in sede di predisposizione del SIA, in base alla nota 5 dell'allegato 1 del D.Lgs. 105/2015 ("legge Seveso"), se i rifiuti trattati sono soggetti alla norma sopracitata. Per la verifica delle caratteristiche di pericolosità si dovrà fare riferimento alle Linee Guida approvate con delibera Delibera n. 105/2021 SNPA.

Controllo radiometrico dei rifiuti

Si richiede di valutare in sede di predisposizione del SIA se, i rifiuti trattati nel nuovo impianto, rientrano nelle tipologie previste dal D.lgs 101/2020. Se si, in sede di predisposizione di SIA, sarà necessario descrivere le norme gestionali che si intendono applicare.

Impatto acustico

È necessario predisporre e ricomprendere nel PAUR la variante alla ZAC (Zonizzazione Acustica Comunale) per la zona di interesse (facente parte dell'areale ASP 5 della scheda di ValSAT del PSC) che, da V classe acustica stato di progetto, passerà a V classe acustica stato di fatto.

Per quanto riguarda il traffico indotto, risulta necessario realizzare una valutazione previsionale di clima acustico considerando, oltre al rumore derivante dall'attività, anche quello derivante dal traffico indotto, similmente a quanto è stato effettuato per lo screening dell'impianto già esistente situato nelle vicinanze dell'area di progetto. Inoltre, sarà da chiarire come verrà modificato il flusso di traffico anche in relazione alle attività che permarranno nell'impianto preesistente rispetto a quanto previsto per il nuovo impianto. Si invita a considerare l'ammmodernamento del parco veicolare, sostituendo i veicoli più inquinanti (Euro 1/2/3) con altri più virtuosi dal punto di vista ambientale.

Dovrà essere tenuto in considerazione l'incremento del flusso di mezzi pesanti su via Ca' Sabbioni, che presenta una carreggiata particolarmente ridotta, valutando la realizzazione, a carico del soggetto proponente del presente PAUR, di una viabilità di collegamento diretto con la via Montescudo, ad esempio il completamento della cosiddetta "Strada degli Artigiani", come previsto dal Piano Particolareggiato denominato "Villaggio Primo Maggio".

Potenziali impatti che richiedono approfondimenti nel SIA

Occorre predisporre una relazione di invarianza idraulica aggiornata, comprendente la verifica del rispetto delle superfici permeabili ed il corretto smaltimento delle acque piovane che tenga in debita considerazione lo stato dei fossi presenti nell'area di progetto. Si evidenzia che tale area è stata soggetta a fenomeni di allagamento negli ultimi anni. Il Comune di Rimini si è dotato dal 2016 del "Regolamento sulla gestione dei suoli a prevenzione del rischio idrogeologico e a tutela del territorio" e delle relative mappe tematiche, consultabile al seguente link:

<https://www.comune.rimini.it/servizi/gestione-dei-fossi>

Si chiede di (almeno) raddoppiare il filare degli alberi adiacenti all'area di pregio paesaggistico, per una maggior protezione dagli impatti del progetto.

Si chiede un approfondimento sul tema degli odori potenzialmente rilasciati dall'impianto.

Si chiede di trattare il tema del consumo di risorse, in particolare il consumo di acqua.

Si chiede di predisporre la documentazione prevista per il "Piano di emergenza esterna" per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti secondo le linee guida del DPCM 27/08/2021.

Si chiede di predisporre uno studio sui possibili impatti ambientali derivanti da incidenti e incendi che interessano le attività e l'area del nuovo impianto.

Si fa presente che per l'installazione del fotovoltaico dovrà essere richiesto specifico parere all'ENAC.



3.C. Variante urbanistica/Valsat

Nel caso in cui la realizzazione dell'impianto comportasse variante al Piano particolareggiato vigente in cui l'opera è inserita, il proponente dovrà attivare le procedure per le varianti urbanistiche di cui all'art. 21 della L.R. 4/2018 e Valsat corrispondente.

3.D. Elenco degli atti e dei relativi elaborati ricompresi nel PAUR

Provvedimento di VIA (ai sensi della L.R. 4/2018)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria ARPAE SAC Rimini
Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte II D.Lgs. 152/2006)	Arpae SAC Rimini
Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 208 D.Lgs. 152/06)	ARPAE SAC Rimini
Parere sull'impatto ambientale (L.R. 4/2018, art. 19, comma 7)	Arpae SAC ST-SSA Comune di Rimini
Parere per varianti agli strumenti urbanistici comunali e relativa Valsat (art. 21 L.R. 4/18, art. 18 L.R. 24/2017)	Comune di Rimini Provincia di Rimini
Assenso preventivo dell'amministrazione titolare del Piano da variare (art. 21 comma 2 L.R. 4/18)	Comune di Rimini
Verifica preventiva dell'interesse archeologico (Art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004)	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forli-Cesena e Rimini
Nulla osta realizzazione fognatura e Nulla osta scarico in pubblica fognatura (parte III D.Lgs. 152/2006)	Comune di Rimini HERA SpA
Permesso di Costruire (L.R. 15/13, D.P.R. 380/2001), comprensivo del parere sismico sulle opere (art. 15 comma 3 bis L.R. 4/18)	Comune di Rimini Provincia di Rimini
Parere igienico sanitario (art.177 comma 4 D.Lgs.152/2006 - DGR 193/14)	Ausl
Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi (DPR 151/11)	Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco di Rimini

4. PROPOSTA DI CONCLUSIONE

Con riferimento al livello di dettaglio della documentazione presentata e alle valutazioni svolte in Conferenza, così come sintetizzate nel presente verbale, la Conferenza conclude che:

- A. è stata accertata l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- B. sono stati definiti la documentazione e gli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio del progetto;
- C. sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA) integrati con gli approfondimenti indicati al precedente paragrafo 3.B.

Il presente resoconto istruttorio è stato redatto sulla base dell'esito della Conferenza di Servizi di cui al verbale conclusivo (in allegato), sottoscritto dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 11/01/2024, svolta in modalità telematica.

ALLEGATI

Allegato 1 Verbale conclusivo CdS 11/01/2024

Allegato 2 Comune di Rimini nota prot. n.43755 del 05/02/2024 acquisita con prot. Arpae PG/2024/22244 del 05.02.2024).

Allegato 3 Consorzio di Bonifica, nota prot. n. 42138/2023 del 21/12/2023 acquisita con prot. Arpae PG/2023/217529 del 21/12/2023.

Allegato 4 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nota prot. n. 1253344/2023 del 19/12/2023, acquisita con prot. Arpae PG/2023/215369 del 19/12/2023.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

Conferenza di Servizi

Fase preliminare al PAUR - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art.26-bis del D.Lgs. 152/06 relativo al progetto "NUOVO IMPIANTO PER LO STOCCAGGIO, IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI RIMINI (RN)" presentato da La Cart Srl a Socio Unico localizzato tra Via Babbi e Via Ca' Sabbioni localizzato nel Comune di Rimini, provincia di Rimini.

Verbale Seduta del 11.01.2024

Il responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Rimini, Ing. Fabio Rizzuto, in qualità di responsabile del procedimento di approvazione dell'istruttoria tecnica relativa al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), assume la Presidenza della Conferenza di Servizi convocata ai sensi dell'art. 26bis del D.Lgs. 152/2006, per l'acquisizione dei pareri funzionali alla definizione delle informazioni da inserire nello studio preliminare ambientale, del relativo livello di dettaglio, del rispetto dei requisiti di legge ove sia richiesta anche la variante urbanistica e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello studio nonché alla definizione delle condizioni per ottenere gli atti di assenso, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto.

La Conferenza è stata convocata con nota prot.n. PG/2023/214516 del 18.12.2023 dal Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Rimini, Ing. Fabio Rizzuto, e viene svolta in modalità di videoconferenza con le necessarie indicazioni tecniche fornite agli interessati mediante la suddetta convocazione, in forma simultanea ed in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14-ter della L. 241/90.

Il Presidente Fabio Rizzuto dà inizio ai lavori alle ore 10.15.

Gli argomenti posti all'Ordine del giorno sono:

- definizione delle informazioni da inserire nello studio preliminare ambientale;
- definizione delle condizioni per ottenere gli atti di assenso per la realizzazione del progetto;
- eventuali motivi ostativi alla presentazione dell'istanza di PAUR.

Sono stati invitati i responsabili dei seguenti Enti, Servizi e uffici competenti, i quali hanno preso parte alla Conferenza, ovvero hanno delegato a partecipare le persone di seguito indicate:

Nome e Cognome	Ente/Azienda	Presenti	Assenti
Fabio Rizzuto Monica Bertuccioli	ARPAE SAC di Rimini	X	
Michele Epifani Luciana Merlo	ARPAE Servizio Territoriale di Rimini	X	
Elena Favi Elena Battarra Isabella Migliarini	Comune di Rimini	X	
-----	Provincia di Rimini		X

-----	Consorzio di Bonifica della Romagna		X
Annalisa Pozzi Valeria Bucchignani	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini	X	
Antonio Nero	AUSL di Rimini Dipartimento Sanità Pubblica	X	
-----	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po		X
-----	Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ufficio territoriale Rimini		X

In rappresentanza della ditta LA CART SRL, quale ditta interessata, sono presenti il responsabile dell'area tecnica Michele Peroni, coadiuvato da Stefano Costa, David Negrini e Gianmarco Maroncelli;

Prima di procedere con l'illustrazione del progetto, prende la parola **Elena Favi**, rappresentante dell'ufficio Ambiente del Comune di Rimini, che, in rappresentanza anche dell'ufficio pianificazione attuativa, riferisce che la documentazione inoltrata è carente di alcuni elementi, necessari per fornire valutazioni di merito sia per ciò che riguarda il rispetto delle norme edilizie sia per ciò che riguarda la conformità a quanto previsto dalle norme del Piano Particolareggiato, in cui il progetto è incluso.

Fabio Rizzuto (ARPAE SAC di Rimini) chiarisce che bisogna distinguere tra gli approfondimenti necessari per la redazione dello Studio di impatto ambientale e la messa in evidenza di eventuali elementi ostativi e/o vincoli che non consentono alla Ditta la localizzazione nell'area proposta. Quest'ultimo caso va subito verificato, mentre gli approfondimenti relativi al progetto vanno rimandati alla fase di VIA/PAUR. È opportuno chiarire sin d'ora di quale caso si tratta.

Valeria Bucchignani (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) lascia la seduta.

Isabella Migliarini (Comune di Rimini) interviene per chiarire gli aspetti di carattere edilizio e che attengono al permesso di costruire. Essendo questa fase preliminare, le informazioni del progetto non hanno il dettaglio del progetto esecutivo, ma è possibile evidenziare già ora che ci sono delle non conformità urbanistico-edilizie (distanze, mq superfici di progetto, parametri edilizi) e pertanto, con le informazioni date, non sussisterebbe la possibilità di rilasciare un parere urbanistico-edilizio favorevole. La configurazione del progetto è da rifare essendo necessario inserire alcune informazioni già nella fase preliminare (es: rappresentazione superfici pubbliche e private, dotazioni esistenti e da completare, ecc.).

Elena Battarra (Comune di Rimini) interviene ad integrazione di quanto già evidenziato per sottolineare che nel momento della variazione del Piano Particolareggiato (PP), che prevedeva la realizzazione di quattro piccoli edifici artigianali, non era possibile prevedere l'entità dell'intervento. Oggi è possibile stabilire la necessità di realizzare un tratto della "Strada degli Artigiani", per garantire l'accessibilità all'area. Ai sensi della convenzione relativa al VI stralcio di PP, l'Amministrazione comunale chiederà agli attuatori di realizzare il tratto di strada richiamato.

Fabio Rizzuto evidenzia che il tema verrà ripreso nel prosieguo della Conferenza e passa la parola ai rappresentanti della Ditta, per la presentazione del progetto.

Michele Peroni (La Cart Srl), invitato ad illustrare il progetto, riferisce che il nuovo impianto si insedia a poche centinaia di metri dall'impianto esistente, che è costituito da un capannone più piccolo. Il nuovo impianto è necessario, in quanto La Cart ha ampliato le sue attività e necessita di nuovi spazi, nuove strutture e tecnologie adeguate. Illustra i vincoli derivanti dalla pianificazione territoriale e urbanistica rilevandone l'idoneità. Evidenzia il recente pronunciamento da parte del Comune di Rimini sulla possibilità di svolgere in tale area l'attività di gestione rifiuti. La slide riportata di seguito sintetizza le caratteristiche dell'impianto, che è progettato per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso operazioni di recupero e smaltimento con produzione di End of Waste. I trattamenti sono selezione e cernita e messa in atto di soluzioni quali accorpamento, raggruppamento, miscelazione,

triturazione, pressatura, produzione di CSS, recupero imballaggi. Le quantità in ingresso ipotizzate (capacità impianto) sono di 194.000 t/anno, la giacenza istantanea 12.900 t complessive.

2 Inquadramento progettuale

Tipologia e caratteristiche impianto

OGGETTO	DESCRIZIONE
TIPOLOGIA IMPIANTO	stoccaggio e trattamento di rifiuti mediante operazioni R/D di rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi, compresa la produzione di EOW
TIPOLOGIA TRATTAMENTI	stoccaggio selezione/cernita accorpamento/raggruppamento/miscelazione di rifiuti solidi, polverulenti e fangosi trattamento meccanico e riduzione volumetrica (triturazione, pressatura) trattamento chimico-fisico (inertizzazione fanghi) lavaggio/bonifica/rigenerazione rifiuti di imballaggio vuoti
QUANTITÀ - CAPACITÀ IMPIANTO	194.000 t/anno complessive
QUANTITÀ - GIACENZA ISTANTANEA	12.900 t complessive
OPERAZIONI R/D	R3 - R4 - R5 - R12 - R13 D9 - D13 - D14 - D15
LINEE OPERATIVE	01: «SECCO» 02: «FANGHI E POLVERI» 03: «EOW CSS» 04: LAVAGGIO/BONIFICA IMBALLAGGI VUOTI

Stabilimento di Rimini - C&S Preliminare del 11.01.2024

Sono previsti: un capannone per il secco, un capannone per fanghi e polveri, un capannone per la produzione di CSS e un'area di lavaggio per gli imballaggi. In sintesi, le attività sono finalizzate a preparare il materiale per le successive operazioni che si fanno in impianti terzi.

Si provvede alla descrizione delle caratteristiche tecniche e dei presidi necessari per la mitigazione degli impatti ambientali. L'importo stimato per la realizzazione è di € 37.750.000 e comporterà la creazione di circa 50 posti di lavoro.

BILANCIO MATERIA			
DESCRIZIONE	FLUSSI (t/y)		
TIPO	IN	OUT	TOTALE
LINEA SECCO			
RIFIUTI	75.000	41.000 RECUPERO/SMALTIMENTO 10.000 LINEA CSS 4.000 LAVAGGIO IMBALLAGGI	130.000
MATERIE PRIME	0	20.000 (EoW plastica, legno)	20.000
LINEA FANGHI E POLVERI			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	84.000	85.500 RECUPERO/SMALTIMENTO 1.000 LAVAGGIO IMBALLAGGI	170.500
MATERIE PRIME	2.500	0	2.500
LINEA CSS			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	20.000 DA ESTERNO 10.000 DA LINEA SECCO	3.000	33.000
MATERIE PRIME	0	27.000	27.000
LAVAGGIO IMBALLAGGI			
TIPO	IN	OUT	TOTALE
RIFIUTI	5.000	0	5.000
MATERIE PRIME	0	5.000	5.000
TOTALE			393.000

Fabio Rizzuto interviene per sottolineare che ritiene sufficientemente esaustiva la relazione preliminare presentata, tenuto conto di qualche correzione da apportare. Elenca le autorizzazioni incluse nel PAUR, così

come riportato nel documento preliminare presentato.

PARERE - AUTORIZZAZIONE	ENTE
Valutazione preliminare art. 26 bis e successivo PAUR con Valutazione di Impatto Ambientale	ARPAE SAC Rimini per conto di Regione Emilia-Romagna
Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE SAC Rimini
Permesso di costruire/Conformità urbanistica	• Comune Rimini – Sportello unico edilizia
Parere di compatibilità ambientale	• ARPAE SAC Provincia di Rimini • ARPAE ST Provincia di Rimini • Comune di Rimini
Autorizzazione sismica	Comune di Rimini
Parere archeologico	Soprintendenza Bologna
Nulla osta idraulico	Consorzio della Bonifica della Romagna
Nulla osta realizzazione fognatura	Comune Rimini - Hera
Nulla osta scarico pubblica fognatura	Hera
Parere preventivo NIP	AUSL
Parere preventivo antincendio	VVF

Alcuni Enti hanno inviato il proprio contributo scritto, in particolare: Consorzio di Bonifica, che rileva l'assenza di corsi d'acqua di competenza che possano interferire con il progetto; Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, che esprime un parere di massima positivo.

Si prevede di acquisire il parere dell'Ausl all'interno dell'endoprocedimento ex art. 208 del d.lgs 152/2006, che confluisce nell'AIA e quindi nel PAUR. In fase di PAUR acquisiremo il parere preventivo antincendio.

Riprende il tema evidenziato in premessa dal Comune di Rimini, sottolineando la necessità da parte della Ditta di fare tutte le necessarie verifiche in merito alla conformità urbanistica. Per quanto riguarda la conformità edilizia si ritiene che debba essere puntualmente verificata la conformità alle norme vigenti in fase di progettazione esecutiva.

Relativamente all'area di insediamento dell'impianto, rileva che, a differenza del sito dell'impianto esistente, caratterizzato dalla commistione tra produttivo e residenziale, la situazione è migliorativa essendo un'area di espansione, tuttavia si rileva la presenza di due adiacenti edifici colonici di proprietà La Cart, su cui sarà necessario fare un approfondimento sulle interferenze e le destinazioni previste (inglobate nel complesso industriale o destinate a residenziale). Sono necessari approfondimenti sulla viabilità del quartiere e tempi di realizzazione previsti, al fine di avere garantita la viabilità necessaria per l'ingresso e l'uscita dei mezzi, prevedendo, eventualmente, appositi accordi con il Comune al fine di anticipare gli interventi sulla viabilità necessari quale, ad esempio, l'intersezione con via Ca' del Drago. A questo proposito si chiede al Comune un supporto importante alla definizione degli interventi sulla viabilità, strategica per tutta l'area.

Michele Peroni interviene riprendendo le sollecitazioni proposte:

- relativamente agli edifici colonici adiacenti, l'idea è quella di "inglobarli" all'interno dello stabilimento, come struttura di servizio o simile, per eliminare le criticità dovute dalla prossimità all'impianto;
- La Cart è disponibile a valutare quali siano gli interventi necessari sulla viabilità;
- relativamente alla conformità urbanistica ed edilizia, rileva che i dati riportati sulla planimetria (tav. 2.7) relativi a standard e superfici, sono coerenti con il PP. Resta comunque la disponibilità ad un confronto per ulteriori verifiche.

David Negrini (consulente La Cart Srl) interviene ad integrazione di quanto detto su questi ultimi aspetti. Relativamente agli edifici colonici adiacenti, rileva la necessità di intervenire sul PP apportando eventualmente una modifica. Nell'ambito del PAUR si potrebbe procedere con una variante al Piano per includere nel perimetro tali edifici. In tale occasione si faranno tutte le verifiche di dettaglio anche di carattere edilizio, nell'ambito del progetto esecutivo.

Stefano Costa (consulente La Cart Srl) ipotizza, nel caso in cui non sia ammissibile la variante, un cambio di destinazione d'uso degli edifici. Relativamente agli interventi sulla viabilità, si è valutato che l'accesso su via Ca' del Drago sia quello più idoneo, salvo il primo tratto di qualche centinaio di metri che interessa l'incrocio su via Montescudo. L'allargamento della sede stradale su via Montescudo consentirebbe di inserire una corsia di svolta a sinistra, che potrebbe essere una soluzione di miglioramento per il traffico locale. La ditta è disponibile a un confronto sulle soluzioni con il Comune.

Elena Favi sottolinea che le proposte appena considerate sono aggiuntive rispetto a quanto presentato negli elaborati. Non è pertanto possibile già ora fare delle valutazioni sulle ipotesi progettuali presentate sia

in riferimento alle soluzioni viabilistiche sia per ciò che riguarda gli edifici rurali, che non sono stati inclusi nella progettazione. Inoltre occorre verificare se la LR 24/2017 consente variazioni alla pianificazione approvata.

Michele Peroni è disponibile a verificare con il Comune che procedura avviare sull'area interessata dagli edifici in questione, anche considerando la possibilità di escludere lo specifico intervento dal PAUR.

Fabio Rizzuto sintetizza le questioni emerse evidenziando che gli edifici rurali sono molto vicini all'impianto e pertanto sarebbe opportuno che non avessero destinazione residenziale ma che fossero inglobati all'interno dell'impianto. Inoltre è opportuno che la Ditta e il Comune chiariscano se è necessario e possibile effettuare una variante urbanistica. Questo aspetto potrebbe costituire un elemento ostativo alla realizzazione del progetto e quindi bisogna verificarlo subito.

Elena Battarra interviene per ribadire quanto già detto sulla necessità di avere ulteriori dettagli progettuali per verificare la conformità con le norme del PP, tenuto conto anche della passata variante al Piano che ha introdotto l'uso del trattamento rifiuti allora previsto su quattro lotti, quindi prevedendo attività più limitate. Un maggiore dettaglio e la verifica con le norme della pianificazione attuativa sono necessarie perché, sulla base della documentazione presentata, parrebbe esserci una difformità. Anche il tema viabilità va affrontato alla luce dell'insediamento di un'attività di questa rilevanza, che in sede di elaborazione del PP non era stato considerato.

Inoltre, nel caso in cui fosse necessaria una variante urbanistica, occorre ricordare che, secondo le disposizioni della LR 24/2017, la fase transitoria per l'approvazione delle varianti ai Piani particolareggiati si è conclusa, pertanto bisogna trovare lo strumento urbanistico che consenta di procedere con una variazione. Non è detto che il procedimento unico art. 53 della LR 24/2017, accennato tra le possibilità, sia quello idoneo. Occorre un approfondimento anche di carattere amministrativo.

Monica Bertuccioli (ARPAE SAC di Rimini) interviene nella discussione per concordare sul fatto che, rispetto alla verifica della conformità urbanistica, servano gli elementi conoscitivi aggiuntivi a quanto presentato, quanto meno relativamente alla verifica di conformità al PP (viabilità, dotazioni territoriali, superfici, ecc.). Procedere già in fase di elaborazione del progetto preliminare a tale analisi, oltre ad essere necessario, è anche utile per meglio orientare la progettazione e trovare le migliori soluzioni coerentemente con quanto già la pianificazione ha stabilito (si pensi alla viabilità o altre disposizioni/limitazioni di carattere edilizio). Verificata oggi la necessità di fare, comunque, variante, si potrà analizzare la modifica all'interno del procedimento PAUR che è un procedimento speciale e prevede la possibilità, con i limiti stabiliti dalla legge, di fare variante urbanistica.

Annalisa Pozzi (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) interviene in merito ai rinvenimenti archeologici in zona. Tali rinvenimenti sono dovuti alle verifiche preventive effettuate nella realizzazione del PP. Nello Studio preliminare c'è solo una minima valutazione attraverso il richiamo della carta archeologica del PSC del Comune di Rimini, che inquadra la zona nella potenzialità media. La potenzialità indicata è corretta, tuttavia per la fase successiva è opportuno fare degli approfondimenti. Pertanto, con l'avvio del procedimento è necessario uno studio archeologico dell'area e la verifica preventiva dell'interesse archeologico per definire rischio e potenzialità. Vista la caratteristica del luogo di intervento, verranno richieste le trincee preventive, a prescindere dalla profondità delle fondazioni degli edifici, visto che ci sono stati rinvenimenti anche a quote superficiali.

Annalisa Pozzi lascia la seduta.

David Negrini ribadisce che il progetto rispetta le disposizioni del PP, a parte la necessità di accorpate i quattro lotti in un lotto unico. Si tratta di definire con più dettaglio il progetto per l'avvio del PAUR. Per quanto riguarda l'abitazione, essendo stata acquisita successivamente alla predisposizione delle carte, risulta essere un tema da sviluppare nella direzione di trovare una soluzione che non generi problemi di carattere ambientale.

Stefano Costa chiede che nell'esame dell'istanza si tenga conto di quanto disposto nel documento del Comune a firma di Battarra e Piacquadio, richiamato nella presentazione del progetto, relativo alle destinazioni d'uso e in cui si fanno salve le disposizioni delle specifiche autorizzazioni (art. 208 D.Lgs 152/06) che consentirebbero l'accorpamento dei lotti.

Elena Favi, riguardo alla necessità di verificare la conformità al Piano in modo netto e definitivo, evidenzia che i dati sono parziali e quindi, con le informazioni acquisite negli elaborati, non è possibile capire se è necessario modificare le norme di attuazione (quantitativi di superficie utile, di impermeabilizzazione, ecc.).

Stefano Costa nel ribadire la piena conformità, sottolinea che nel Piano tuttavia sulla viabilità non si prevedevano interventi al di fuori del Piano, ma solo la viabilità di accesso. La Ditta si rende disponibile, all'interno del procedimento in corso, a realizzare interventi di mitigazione e compensazione esterni all'area di intervento, sulla base di un progetto da condividere con il Comune prima dell'attivazione del PAUR.

Elena Battarra richiama la convenzione stipulata nel Piano in cui già sono presenti delle disposizioni relative alla realizzazione di quota parte della "Strada degli artigiani" da parte del privato su richiesta del Comune, di cui si dovrà tenere conto in questa fase, per risolvere anche solo parzialmente i problemi di viabilità.

Fabio Rizzuto chiede come la realizzazione della quota parte della strada si connetta con la via Montescudo, in modo da superare le criticità già evidenziate nel pre-PAUR, ad esempio facendo sì che il privato provveda a mettere in sicurezza il tratto stradale in questione, con la soluzione illustrata nella presentazione del progetto, o comunque con una progettazione concordata con il Comune. Le soluzioni vanno ricercate necessariamente in questa fase per poter presentare tutta la documentazione all'avvio del PAUR, e il Comune è l'interlocutore principale in considerazione della propria competenza e relativi uffici preposti.

Michele Epifani (ARPAE Servizio Territoriale di Rimini) interviene per illustrare la relazione condotta sugli impatti ambientali e sugli aspetti che dovranno essere maggiormente dettagliati nel rapporto ambientale, indicando per ciascuna matrice quello che dovrà essere maggiormente sviluppato (vedi Relazione allegata).

Luciana Merlo (ARPAE Servizio Territoriale di Rimini), ad integrazione di quanto esposto, sottolinea alcuni aspetti: relativamente all'assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 ed al pericolo di incidenti rilevanti, poiché la ditta ha dichiarato di trattare rifiuti pericolosi, è necessario fare questa valutazione per stabilire se questa tipologia di attività rientra nei casi previsti dal decreto. Sulla valutazione delle emissioni climalteranti, si ritiene utile fare un bilancio complessivo considerando le emissioni e la compensazione, ad esempio, attraverso la prevista realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Nel documento presentato, inoltre, non è presente l'inquadramento generale dell'attività di La Cart e della relazione tra i due stabilimenti (esistente e nuovo). Ci si riferisce, ad esempio, al caso in cui ci possano essere movimenti di mezzi tra i due impianti, riduzione dell'attività nel vecchio impianto, ricovero mezzi, ecc.

Fabio Rizzuto, ad integrazione di quanto richiesto dal Servizio territoriale, riprende il tema della rigenerazione urbana previsto dalla LR 24/2017, che i Comuni sono tenuti a considerare. E' chiaro che per i privati sia un tema spesso fuori scala di intervento, ma la ditta dovrà comunque trattarlo evidenziando le alternative prese in esame considerando, ad esempio, il riutilizzo di aree da riqualificare già urbanizzate.

Elena Favi interviene per illustrare le valutazioni sullo studio di impatto preliminare, ad integrazione di quanto già evidenziato dal Servizio Territoriale di Arpa. Tra gli approfondimenti necessari sottolinea la necessità di produrre la Relazione di invarianza idraulica, con particolare attenzione al mantenimento della percentuale minima di superficie permeabile e alla presenza dei fossi poderali e interpoderali presenti nell'area, tema importante perché su quel versante della collina San Martino Monte L'Abate si vanno a convogliare importanti quantità di acque piovane. Il Comune ha un proprio regolamento per la mappatura e gestione dei fossi che si mette a disposizione. L'intervento è limitrofo ad aree agricole e di rilievo paesaggistico, pertanto si rileva sin d'ora la necessità di implementare la fascia verde a confine dei lotti di intervento. Altro tema è l'impatto previsionale acustico, che dovrà essere approfondito tenendo conto dell'analisi del traffico e delle sorgenti rumorose derivanti dall'impianto stesso e la necessaria variante al piano di zonizzazione acustica vigente perché attualmente è una classe III come stato di fatto e classe V come stato di progetto. Quindi la ZAC dovrà diventare V classe come stato di fatto. Si invierà una nota scritta su quanto illustrato. Si sollecitano i progettisti alla verifica delle norme di Piano. Ci si riservano ulteriori approfondimenti interni sul tema della mobilità.

Stefano Costa espone rapidamente alcune soluzioni che già sono state considerate in risposta agli approfondimenti richiesti e che verranno descritti nel Rapporto ambientale, quali la gestione dell'acqua di



recupero, soluzioni per la viabilità interna e fabbisogni elettrici e soluzioni tecnologiche.

Fabio Rizzuto, in conclusione, verificato che l'aspetto più critico emerso in Conferenza risulta essere quello attinente alla conformità urbanistica, stabilisce che La Cart farà pervenire a tutti i partecipanti della Conferenza prima possibile una nota formale su tali aspetti. Il Comune in primis e gli altri partecipanti ne terranno conto al fine di integrare il proprio giudizio. Poiché il Comune sta predisponendo una nota da inviare alla Conferenza, si chiede che tenga conto di questi ulteriori elementi che verranno trasmessi, per effettuare un esame definitivo.

Chiariti gli aspetti procedurali, considerato che l'impianto in questione è un impianto classificato di pubblica utilità e verificato che non risultano essere emersi elementi ostativi per il prosieguo del procedimento di PAUR, si conviene che il presente verbale sia trasmesso a tutti gli Enti e Soggetti invitati e presenti in Conferenza.

I lavori terminano alle ore 12.35 ed il Presidente dichiara chiusa la seduta della Conferenza.

Allegato: Relazione tecnica del Servizio Territoriale di Arpae Rimini



Comune di Rimini

Direzione Generale
Settore Infrastrutture e Qualità Ambientale

Via Rosaspina,21 - 47923 Rimini

PEC dipartimento3@pec.comune.rimini.it
c.f.-p.iva 00304260409

r_emiro.Giunta - Prot. 08/03/2024.0249532.F

- Dovrà essere tenuto in considerazione l'incremento del flusso di mezzi pesanti su via Ca' Sabbioni, che presenta una carreggiata particolarmente ridotta, valutando la realizzazione, a carico del soggetto proponente del presente PAUR, di una viabilità di collegamento diretto con la via Montescudo, ad esempio in completamento della cosiddetta "Strada degli Artigiani" come previsto dal Piano Particolareggiato denominato "Villaggio Primo Maggio".
- 3. Occorre predisporre una relazione di invarianza idraulica aggiornata, comprendente la verifica del rispetto delle superfici permeabili ed il corretto smaltimento delle acque piovane che tenga in debita considerazione lo stato dei fossi presenti nell'area di progetto. Si evidenzia che tale area è stata soggetta a fenomeni di allagamento negli ultimi anni. Il Comune di Rimini si è dotato dal 2016 del "Regolamento sulla gestione dei suoli a prevenzione del rischio idrogeologico e a tutela del territorio" e delle relative mappe tematiche, consultabile al seguente link <https://www.comune.rimini.it/servizi/gestione-dei-fossi>
- 4. Si chiede di (almeno) raddoppiare il filare degli alberi adiacente all'area di pregio paesaggistico, per una maggior protezione dagli impatti del progetto.
- 5. Si chiede un approfondimento sul tema degli odori potenzialmente rilasciati dall'impianto.
- 6. Si chiede di trattare il tema del consumo di risorse, in particolare il consumo di acqua.
- 7. Si chiede di predisporre la documentazione prevista per il "Piano di emergenza esterna" per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti secondo le linee guida del DPCM 27/08/2021.
- 8. Si chiede di predisporre uno studio sui possibili impatti ambientali derivanti da incidenti e incendi che interessano le attività e l'area del nuovo impianto.
- 9. Si fa presente che per l'installazione del fotovoltaico dovrà essere richiesto specifico parere all'ENAC.

Si allega il parere rilasciato dall'U.O. Piani attuativi (n. prot. 024971/2024 del 23/01/2024).

Cordiali saluti.

U.O. Qualità Ambientale
Il Responsabile
Dott.ssa Elena Favi
(firmato digitalmente)

Settore Infrastrutture e Qualità Ambientale
Il Dirigente
Ing. Alberto Dellavalle
(firmato digitalmente)





cf: 92071350398
 Fax: 0544/249888
 email: protocollo@bonificaromagna.it
 pec: bonificaromagna@legalmail.it
 www.bonificaromagna.it

PROT. N. (vedi segnatura)

OGGETTO: Fase preliminare al PAUR - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art.26-bis del D.Lgs. 152/06 relativo al progetto "NUOVO IMPIANTO PER LOSTOCCAGGIO, IL RECUPERO E LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI NEL COMUNE DI RIMINI (RN)" presentato da La Cart Srl a Socio Unico, localizzato tra Via Babbi e Via Ca' Sabbioni in comune di Rimini, FASCICOLO REGIONALE n°1317/30/2023
Avvio termini del procedimento e convocazione della Conferenza dei Servizi.

COMUNICAZIONE DI NON COMPETENZA

Spett.le
ARPAE
 Servizio Autorizzazioni e
 Concessioni di Rimini
 alla C.A. Ing. Fabio Rizzuto
 Via Pec: aorn@cert.arpa.emr.it

E p. c. Alla Regione Emilia-Romagna
 Servizio VIPSA
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Alla ditta La Cart Srl
lacart srl@legal-pec.it

Al Comune di Rimini
protocollo.generale@pec.comune.rimini.it

Ad HERA SpA
heraspa@pec.gruppohera.it

Con riferimento alla nota pervenuta da codesta spett.le Agenzia, Rif. SINADOC n. 42486/2023, Prot. n. 214516/2023 del 18/12/2023, acquisita agli atti consorziali con prot. n. 41494/2023/PG del 19/12/2023, si comunica che l'intervento edilizio in esame ricade fuori dalla fascia di rispetto delle infrastrutture in gestione allo scrivente Consorzio di Bonifica della Romagna, pertanto non abbiamo competenze al riguardo.

Il progetto dovrà comunque attenersi alla normativa ambientale vigente in materia del rispetto del principio di invarianza idraulica, e poiché le nuove linee di rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di progetto recapitano nella rete pubblica di fognatura, si rimanda alle valutazioni degli Enti competenti Comune di Rimini ed Hera Spa in qualità di G.S.I.I.

Si comunica inoltre che per quanto sopra indicato non saremo presenti alla Conferenza dei Servizi di Giovedì 11/01/2024 alle ore 10:00.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

**IL RESPONSABILE SETTORE T6
 CONCESSIONI E PARERI TECNICI**
 (firmato digitalmente Ing. Mauro Babini)



Cesena	Sede Legale	Via R. Lambruschini, 195	47521 Cesena (FC)	Tel 0547/327441
Ravenna	Sede Amministrativa	Via Angelo Mariani, 26	48121 Ravenna (RA)	Tel 0544/249811
Forlì	Sede Operativa	Via P. Bonoli, 11	47121 Forlì (FC)	Tel 0543/373111
Rimini	Sede Operativa	Via G. Oberdan, 21	47921 Rimini (RN)	Tel 0541/441611

r_emiro.Giunta - Prot. 08/03/2024.0249532.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da Babini Mauro

- Il progetto in parola non prevede l'occupazione di aree demaniali appartenenti al Demanio dello Stato – Ramo Idrico, per cui è richiesto il rilascio da parte di USTPC-RN di nulla-osta idraulico, quale atto endo-procedimentale nell'ambito del procedimento di rilascio della concessione demaniale da parte di ARPAE-SAC Rimini;
- l'area d'intervento risulta esterna alle fasce di territorio interessate da alluvioni dal reticolo idrografico principale di competenza di questo UT Rimini, per eventi con i diversi tempi di ritorno considerati dal Piano di Gestione per il Rischio Alluvioni (PGRA) e dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Pertanto, non si rilevano per l'intervento in oggetto, così come definito nella documentazione agli atti e ai sensi delle normative sopra richiamate, profili di competenza da parte dello scrivente Ufficio Territoriale dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Distinti saluti

**II RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
P.E.Q. COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE
LAVORI PUBBLICI, AUTORIZZAZIONI
E DIFESA DELLA COSTA
Dott. Christian Morolli
(firmato digitalmente)**

**GIOVANNI DE CARLO
(firmato digitalmente)**

ChM/